ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 17 Dicembre 1922* MATTINO NUM. 299

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numeri settimanali	Italia e Colonie L.	80 —	28,50	13 —
	Estero »	120 —	61 —	26 —
Dall'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Cronaca Mattinali L. 6. - Finanz. ecc. L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. (per i F. coll'Avviso) condizioni in tutte delle rispettive. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca* - I divertimenti L. 15 per l mm contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA ITALIANA
piazza S. Carlo n. 70 S. Torino, 3, e sue Succursali

Le Memorie di Giolitti

L'uomo e l'opera sua

Dalle seicento pagine di queste *Memorie* — molte a numerarle, ma non davvero a leggerle, tanto è l'interesse del contenuto nell'adeguata sobrietà della forma — l'uomo vien fuori, vivo e compiuto, quale già lo conosciamo, quale è familiare, ormai, da decenni, a tutta Italia: con una impressione conclusiva, dunque, non di novità e sensazione, ma di sintesi piana e perspicua, raccogliente i tratti già noti in una chiara e armonica raffigurazione totale. Il racconto segue il filo cronologico degli avvenimenti, e tuttavia mostra di questi il nesso organico, i momenti salienti e le linee essenziali, che non sono ostentatamente sottolineate dall'autore, e pure risultano nitidamente da brevi osservazioni caratterizzanti i vari periodi storici o da sobrie esposizioni riassumenti le vedute dell'uomo di governo. Lo stile è quello dei discorsi e delle lettere giolittiane: periodi brevi, snodantisi uno dietro l'altro, e contenenti ciascuno, nel minimo di parole necessarie, l'indicazione di un fatto, l'espressione di una idea. E' uno stile onesto, ed onesto è il racconto: senza reticenze, senza scatti, senza sfoghi polemici di apologia o di attacco, senza elevazioni di tono: i giudizi, sulla persona e l'opera proprie come su quelle degli altri, scaturiscono direttamente dall'esposizione: l'autore non s'impone al lettore con artificio o con violenza, ma gli presenta semplicemente i dati perchè a sua volta giudichi lui. Potrà dirsi che c'è, in questo, dell'accortezza dell'abilità; ma sono, comunque, l'accortezza e l'abilità di chi procede, semplice e diritto, per la sua strada; di chi afferma quanto ritiene suo diritto, senza ingiuriare o calunniare alcuno.

L'indole dell'uomo appare, da queste Memorie, collegata anzitutto a quella del paese e degli antenati. Affermando di essere nato da famiglia di contadini montanari, in un paese di fiere tradizioni democratiche, si sente che l'on. Giolitti ritiene — e certo a ragione — di aver derivati da quella e da questo alcuni dei suoi tratti fondamentali. Più direttamente egli ci mostra la grana del suo carattere quando narra, dei suoi primi anni, la predilezione per gli studi storici e per i romanzi connessi con la tradizione storica e la realtà attuale, lo scarso interesse per lo studio grammaticale delle lingue, per le matematiche, per i romanzi d'intrigo o di passione. E ad occupazioni eminentemente concrete ci appare dedicata tutta la sua attività prepolitica, di magistrato, alto impiegato delle finanze e della Corte dei Conti, Consigliere di Stato, Finanza e amministrazione, le materie trattate: laboriosità indefessa, rapida, esauriente, il suo modo di trattarle. Di problemi concreti soprattutto di finanza si occupa nei suoi primi anni di deputato; un ministero finanziario è il primo da lui ricoperto; con un programma in gran parte finanziario si presenta alla Camera nel suo primo ministero. L'uomo di sinistra, egli stesso rileva di essersi distinto da molti dei suoi compagni di parte per aver dato fin da principio una importanza pregiudiziale al pareggio del bilancio. La sua democrazia poggiava dunque sopra un calcolo sistematico e continuo delle possibilità statali; ma se in questo era contenuto un certo elemento conservatore, per un altro lato essa era assai più progressiva che nei dottrinari della sinistra, come Zanardelli. Appunto per la sua attenzione alla concreta realtà economica, Giolitti cercò sin da principio di estendere, come dice egli stesso, la concezione democratica dal puro campo politico a quello economico. Egli oltrepassò così la visuale puramente borghese dei suoi contemporanei, scorgendo ben presto le classi lavoratrici, comprendendo i loro interessi, e antiveggendo la loro necessaria e benefica elevazione. Una visione, dunque, prevalentemente economico-sociale dello stato e dell'attività politica: ecco forse la caratteristica essenziale di Giolitti uomo di stato; caratteristica che già emergeva nettamente dall'opera sua, ma che era confermata esplicitamente dalle idee sobrie, ma comprensive, che costituiscono il filo ideale di queste *Memorie*. Per questa visione economico-sociale egli tende a rilevare, nei problemi politici, i termini economici; il che non esclude tuttavia in lui l'apprezzamento e il calcolo politico propriamente detto, ma lo induce a negare la ragion d'essere ai contrasti istituzionali, potendo, a suo modo di vedere, le aspirazioni anche politiche delle classi inferiori, e in genere delle nuove formazioni sociali, attuarsi entro le vigenti istituzioni. Conservatore per questo rispetto, egli è tuttavia irriducibilmente liberale nelle esplicite affermazioni per il governo parlamentare contro il costituzionale puro, e contro ogni restrizione del suffragio e delle pubbliche libertà. « Se io ho sempre egualmente avversato, dice l'on. Giolitti in un periodo caratteristico, il rivoluzionarismo e la reazione, ho sempre apprezzato tanto le forze del progresso che del conservatorismo quando agiscono entrambe in modo legittimo entro i limiti della legge ».

Questo carattere della politica interna giolittiana, che potremmo chiamare politica di centro progressiva, trova rispondenza nella sua politica estera. L... in queste sue *Memorie* come egli, contrario all'avventura africana del 1895-96, fosse però tra quelli che biasimarono il Cairoli per la politica delle « mani nette » e di Rudinì per l'abbandono di Cassala: e non c'è bisogno di ricordare come gli dec... desse l'impresa libica e il decreto d'annessione. Fautore della Triplice, le attribuì sempre un carattere strettamente difensivo, conciliabile con accordi speciali ed intimi dell'Italia con Francia e Russia. Come si opponesse ai primi tentativi di aggressione austriaca alla Serbia, nel '13, era noto: ora è più completamente raccontato e documentato. Quale poi fosse il suo concetto di neutralità condizionata, o meglio di aspettativa armata, nella guerra europea, e come fosse basato su previsioni ragionevoli ed acute poi verificatesi, poteva dirsi già chiarito definitivamente, al disopra delle polemiche frase e delle turpi calunnie; ma queste *Memorie* lo spiegano e documentano in maniera definitiva. La lettera del 29 aprile '915 al conte von Hutten è splendida testimonianza di come Giovanni Giolitti, in quei giorni decisivi, sentisse patriotticamente i diritti nazionali italiani ed affermasse, in parole e in fatto, il dovere statale del più scrupoloso rispetto ai governo. E tornando un passo indietro, i capitoli sulla guerra di Libia — che hanno il valore di una vera e propria storia politico-diplomatica dell'impresa, e costituiscono la parte storicamente più nuova del libro — mostrano come l'equilibrio dell'on. Giolitti si congiungesse, al momento buono, con l'arditezza, l'energia, la tenacia proprie agli uomini di stato che hanno la patria in cima dei loro pensieri. I capitoli sulla Libia e quelli sulle complicazioni balcaniche susseguenti e la guerra europea ci mostrano Giolitti sotto l'aspetto, quasi nuovo per il pubblico, di un sagace osservatore della politica internazionale, perfettamente in grado di valutare uomini e cose, di prevedere avvenimenti, di regolare, in corrispondenza, l'azione.

Tali i lineamenti della personalità e della coscienza politica giolittiana, come risultano da una prima lettura di queste *Memorie*. Le quali ci presentano, raccolte in una narrazione breve riguardo alla quantità della materia, un'opera di governo davvero imponente. Nella politica interna ed estera, nel campo amministrativo, giuridico, economico, sociale, dalla legge comunale e provinciale (preparata da Giolitti per conto di Crispi) all'allargamento del suffragio, dalla politica della libertà di associazione e di sciopero alle molteplici leggi sociali, dal risanamento e riorganamento degli istituti d'emissione alla conversione della rendita, dagli accordi italo-russi ed italo-austriaci alla guerra di Libia, e al trattato di Rapallo, si può ben dire che in tutta la vita pubblica italiana dell'ultimo quarantennio Giovanni Giolitti ha portato la sua attività, ha segnato le sue orme; e che questo larghissimo periodo della nostra storia è pieno dell'opera sua e dominato dalla sua figura. Dimodochè conviene ripetere, non a titolo di adulazione irriverente, nè di confronto arbitrario, ma di semplice constatazione storica, che dopo Camillo Cavour è Giovanni Giolitti l'uomo politico maggiore della Terza Italia.

Il nuovo Presidente della Polonia
assassinato a Varsavia
Vittima della reazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Oggi a mezzogiorno, a Varsavia, durante la solenne cerimonia dell'apertura della Esposizione di arte, il presidente della Repubblica polacca, Narutowsky, è stato ucciso con tre colpi di rivoltella sparatigli al dorso a bruciapelo dal pittore Eligio Niewiatomski, che fu subito dopo arrestato.

Alle 4 del pomeriggio si è radunata la Commissione centrale parlamentare, presieduta dal maresciallo del Seym Raley, ed ha deciso di radunare il Parlamento il 20 dicembre alle ore 10 per la nomina del nuovo presidente della Repubblica. Il cadavere di Narutowsky, coperto dalla bandiera polacca, e scortato dalle truppe, è stato portato al castello del Belvedere, dei ministri seguivano soltanto il ministro del Lavoro. Il maresciallo del Seym Raley ha dato incarico di formare il Gabinetto al generale Sikorski, il quale durante il passato Ministero occupò la funzione di capo dello Stato Maggiore. Dopo l'attentato si è radunato subito il Consiglio dei ministri. Il Gabinetto era dimissionario da ieri, in seguito alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica. Il Consiglio dei ministri durò fino alle 3.

Furono prese tutte le misure di sicurezza ed ordinate le indagini sui possibili complici dell'assassino, il quale è un notissimo pittore polacco, cinquantaduenne. Egli fu durante la giovinezza in Russia e soggiornò anche lungo tempo a Parigi, dove espose con molto successo. Negli ultimi tempi invece a Varsavia aveva avuto parecchi insuccessi ed era molto demoralizzato. Il Niewiatomski si dedicò alla vita politica ed entrò nel partito nazionale democratico, dal quale uscì dopo alcune divergenze, divenendo sempre più nazionalista. Nel 1918 durante alcuni incidenti fu colpito alla testa e riportò la commozione cerebrale. In seguito a questo fatto egli venne giudicato come apparisse alquanto squilibrato.

L'assassinio del presidente è avvenuto alle ore 13. Narutowsky si era recato al palazzo delle Belle Arti in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione annuale di pittura polacca. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità e dal Corpo diplomatico, nonchè da numerosi artisti, il presidente Narutowsky aveva iniziato il giro delle sale. Ma era appena arrivato alla terza sala, che il pittore Niewiatomski, estraendo improvvisamente una rivoltella, gli ha tirato contro tre colpi. Il presidente è stramazzato al suolo ed è stato immediatamente soccorso. Ma inutilmente: la morte era stata immediata. La salma, avvolta nella bandiera polacca, è stata deposta sulla carrozza presidenziale che, circondata da cavalleggeri, l'ha trasportata alla residenza del Belvedere.

In conformità della Costituzione, il presidente della Camera dei deputati ha assunto tosto le funzioni interinali di presidente della Repubblica. Egli convocherà immediatamente l'Assemblea Nazionale per la elezione del nuovo presidente.

La figura dell'ucciso

Narutowsky era stato eletto Presidente — come è noto — soltanto la settimana scorsa. Egli non era una figura molto nota all'estero, poichè prima non si occupò mai della vita politica. Fino al 1919 fu cittadino svizzero. Durante il periodo di schiavitù della sua patria egli era rimasto sempre all'estero, ed il motivo della sua cittadinanza svizzera si deve al fatto che egli ottenne l'insegnamento ordinario al Politecnico di Zurigo, dove rimase lungamente. Quando la Polonia ebbe riguadagnata la sua indipendenza, il prof. Narutowsky ritornò in patria e entrò subito nella vita politica. Era un uomo di grande coltura e inclino alle idee socialiste. Divenne presto ministro dei Lavori Pubblici; poi, in un successivo Gabinetto, ministro degli Esteri. Il maresciallo Pilsudski, ex-Presidente della Repubblica polacca, lo tenne in grande considerazione, ed è certo che fra i due uomini esistevano forti legami. Come è noto, il maresciallo Pilsudsky, che combattè coll'Austria durante la grande guerra contro la Russia, dopo tre anni di aspra lotta politica contro i partiti di Destra, perdette recentemente la battaglia, e alla vigilia delle nuove elezioni del Presidente della Repubblica dovette rinunciare a porre la propria candidatura.

I partiti di Destra si erano fatti forti di questa loro vittoria e credevano ormai di poter porre sicuramente uno dei loro uomini al più alto posto dello Stato. In conformità di questo loro programma, essi, nelle elezioni presidenziali, avevano portato in primo tempo Trampczinski, rappresentante dell'Estrema Destra; ma in seguito, per dissensi verificatisi in seno alla Destra stessa, lo avevano sostituito col conte Zamoiski, ambasciatore polacco a Parigi. In Polonia il Presidente è eletto dal Seym, per scrutinii successivi, il risultato della prima votazione viene alla Dieta la quale annuncia i nomi dei due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Nella votazione di ieri, Narutowsky ottenne 222 voti, mentre il candidato del Centro ne ottenne 103, quello socialista 99 e Narutowsky 62. Ma lo scrutinio successivo diede a Narutowsky moltissimi voti. Nell'ultimo scrutinio finalmente il Centro, che capì che nulla poteva sperare sul suo candidato, si decise per Narutowsky che divenne così Presidente della Repubblica polacca. La Destra non si aspettava certamente un simile smacco, e quando il maresciallo del Seym proclamò l'elezione, la sorpresa fu grande.

Invito al nazionalismo polacco

Il saluto che la folla diede al nuovo presidente non fu certo molto lusinghiero, dato che essa era composta in maggioranza di nazionalisti. Si sapeva benissimo a Varsavia dell'amicizia fra Pilsudsky e Narutowsky e l'elezione di quest'ultimo significava in sostanza l'annullamento della vittoria dei partiti di destra ottenuta, come si disse, dopo tre anni di lotta contro l'esercito dei legionari polacchi. Sicchè accadde, insomma, che a Pilsudsky era succeduto un uomo di sua fiducia, per mezzo del quale il maresciallo avrebbe potuto far sentire profondamente la sua influenza nella vita politica della Polonia e significava altresì la vittoria dei partiti di sinistra, i quali ne avrebbero tratta nuova forza e maggior prestigio sulle masse. Ora se il peggio alle lotte senza tregua, che dal giorno della ricostituzione della Polonia in Stato indipendente condussero i destri contro i sinistri, si può immaginare facilmente la irritazione dei partiti di destra per lo scacco subito. La Polonia era stata finora dilaniata da queste continue lotte intestine, rese ancor più aspre dal fatto che le due parti numericamente si equivalevano. Perciò il Ministero per governare doveva bilanciarsi sull'appoggio della scarsa rappresentanza delle minoranze nella nazione. Tale stato di cose aveva recentemente indotto il Governo a sciogliere il Parlamento colla speranza che le nuove elezioni dessero la supremazia all'una o all'altra parte e si potesse avere così una base più solida per governare; ma le elezioni non diedero affatto l'atteso risultato. Esse segnarono invece la quasi totale scomparsa dei partiti moderati del Centro, che vennero assorbiti dalle due estreme. La minoranza non nazionale acquistò un numero relativo di voti, salendo da 20 posti a circa 90 (i Tedeschi inclusi nella Polonia andarono a votare ed in taluni distretti in ragione del cento per cento). Non appena si annunciò la nomina di Narutowicz come presidente della Repubblica vi fu un momento di disorientamento. I partiti di destra effettuarono però subito una dimostrazione di protesta che meglio si sarebbe potuta definire una dimostrazione d'aperta violenza contro il fatto compiuto. Il trionfo del fascismo in Italia ha momentaneamente incoraggiato i partiti di destra in tutti gli Stati. La nuova tendenza, che ha qualche cosa d'epidemico, ha invaso la Baviera, l'Ungheria, la Germania, la Polonia, ecc. L'attuale assassinio di Narutowicz è un effetto del nuovo movimento, così come da questo movimento derivano in Germania gli assassinii di Italiaander e di Erzberger e l'attentato contro Scheidemann e Maximiliana Harden.

Atmosfera di tumulti

I telegrafi della Stampa sono stati informati dei recenti disordini avvenuti a Varsavia subito dopo la elezione del presidente Narutowicz. Ebbene, domenica scorsa in occasione della solenne cerimonia di inaugurazione del Parlamento si furono alterchi gravissimi con morti e feriti. I deputati della destra erano tutti di ritorno dalle loro case ed i nazionalisti avevano sbarrato l'accesso nel Parlamento ai deputati amici del nuovo presidente. Si trattò di un vero e proprio putsch, con l'evidente scopo di terrorizzare i partiti di sinistra. In questo putsch pare sia stato l'anima il famoso generale Haller. Anche a Narutowicz fu reso difficile l'ingresso nel Parlamento. Sebbene la sua vettura fosse scortata da uno squadrone di ulani e da parecchi gendarmi a cavallo, fu fatta segno ad una fitta sassaiola che infranse i vetri dell'automobile. Anche Narutowicz fu colpito. Il ministro dell'interno non rimase in questa occasione, che dovettero il presidente della polizia perchè non aveva saputo prendere sufficienti misure di sicurezza.

Il Berliner Tageblatt pubblicherà nel suo commento di domani, a proposito dell'assassinio di Varsavia queste parole:

« Una unica personalità si è levata a esecutrice della volontà dei partiti di destra. Tutto il mondo teme la sorte dell'orribile delitto. Vogliamo sperare che l'assassinio purificherà l'atmosfera che domina presentemente a Varsavia e aprirà gli occhi al popolo polacco sui terribili pericoli che lo minacciano ».

Dal Consiglio dei Ministri al gran Consiglio fascista

I pieni poteri contro le "manovre interne,, - Milizia e ordine cavalleresco del fascismo - Elezioni a sistema maggioritario... rafforzato - L'unità sindacale voluta da D'Annunzio resa impossibile

Accentuazioni

Roma, 16, notte.

Una nuova situazione si è da ieri determinata. Essa rappresenta una notevole accentuazione del regime fascista tanto che si potrebbe dire che il nuovo periodo rivoluzionario del fascismo sia sostanzialmente più significativo del periodo iniziale. Gli elementi della nuova situazione sono vari e complessi. Il nuovo periodo si è iniziato col ritorno dell'on. Mussolini da Londra. Non invano il presidente del Consiglio diceva nelle interviste londinesi che la rivoluzione fascista era appena cominciata e che sarebbe proseguita.

Nel giorno stesso del suo ritorno a Roma il Consiglio dei ministri deliberava di affidare al presidente del Consiglio i pieni poteri per troncare ogni insidia al fascismo. Nella notte si riuniva al *Grand Hôtel* il Consiglio nazionale del partito fascista presieduto dall'on. Mussolini e deliberava la trasformazione della squadrismo in « milizia per la sicurezza nazionale » posta alle dipendenze del presidente del Consiglio. Lo stesso Consiglio nazionale, come se la Corona e il Consiglio dei ministri non esistessero, deliberava altresì di lasciare arbitro l'on. Mussolini della data delle elezioni e stabiliva, circa la riforma elettorale, una accentuazione del sistema maggioritario che il partito fascista imporrà a quello popolare. Infine, stabiliva la massima, presente il capo del Governo, la creazione di un nuovo Ordine cavalleresco dello « Ordine Littorio » del quale potranno essere insigniti anche i decorati degli attuali Ordini cavallereschi. I decorati delle nuove insegne si divideranno, a quanto sembra, in « littori » e « grandi littori ». L'on. Mussolini, forse per un lodevole scrupolo costituzionale, chiedeva stamane, dopo la riunione al *Grand Hôtel*, — che gli stessi fascisti definiscono storica, — di essere ricevuto dal Re.

Infine, nel pomeriggio d'oggi, il presidente del Consiglio gettava, come egli usa dire, quattro palate di terra su un sogno lungamente accarezzato da Gabriele D'Annunzio, cioè il sogno dell'unità sindacale. Le quattro palate di terra furono gettate durante il colloquio avuto dal presidente a Palazzo Venezia con il Rossoni, capo della Confederazione delle organizzazioni sindacali. Questa Confederazione, che, sebbene di origine fascista, ha ricevuto oggi il battesimo ufficiale fascista, comprende le più svariate corporazioni: da quella delle professioni intellettuali a quelle dell'agricoltura, passando attraverso le corporazioni del teatro, dell'impiego, della marina, dei porti e delle ferrovie. La rappresentanza delle corporazioni sindacali fornì appunto chiesto ed ottenuto dal Governo la qualifica ufficiale di organizzazioni fasciste essendo assurdo — disse il Rossoni, *leader* delle cooperative fasciste — il progetto di una qualunque unità sindacale. Anzi, il Rossoni chiese, oltre alla registrazione dei sindacati fascisti, anche la difesa, da parte del Governo, contro i tentativi di sgretolamento delle organizzazioni politiche avversarie. Tutto è stato accordato. Rimane dunque stabilito che tra le organizzazioni fasciste — dentro nessuna fusione è possibile, poichè i fascisti l'hanno disprezzata, i colleoni di Balbisi e Zapiboni con Mussolini e quelli successivi di Gardone fra D'Annunzio, Giuriati e Zapiboni rimangono perfettamente senza conseguenze. Non si [illegible] essere l'atteggiamento di Gabriele D'Annunzio di fronte all'odierno fascismo sindacale del Governo ed anche ai provvedimenti di pubblica sicurezza emanati rispetto ad elementi, sia pure sparuti, del fiumanesimo fiumano. Ma la notizia della creazione di un cavalierato d'annunziano non è forse estranea al risultato soddisfacente che l'on. Mussolini, forse anche per la pressione degli elementi estremi del fascismo, ha imposto a se stesso.

Ma la nuova situazione si sintetizza, ancor meglio che nel riconoscimento dell'unità sindacale, nel sistema rappresentato dalla riunione della scorsa notte del Grande Consiglio nazionale fascista.

Queste riunioni si rinnoveranno ogni quindici. L'on. Mussolini si riserva necessarie, il convegno delle notte scorsa deve, secondo le modificazioni di forze manifestatesi, bastare come convegno decisivo per la nostra economia che sarà per prendere la sicura avviata nella rivoluzione. La riunione della direzione del partito e degli alti esponenti del fascismo, quando avvenissero sotto la presidenza dell'on. Mussolini, assumerebbero il titolo, le caratteristiche e la solennità di grandi Consigli. Circa la trasformazione dello squadrismo, sostituendolo colla milizia per la sicurezza nazionale, si dice da coloro che non la contrastano, che il provvedimento adottato era il solo col quale si poteva risolvere, nell'ordine della legalità, il problema del fascismo. Lo ufficiale fascista — diceva i difensori del provvedimento — smetterà così di essere un milite alle dipendenze di un partito politico. Ciò verrà a coincidere col passaggio dello squadrismo alle dipendenze dello Stato, cioè del Presidente del Consiglio. La milizia fascista potrà pertanto — aggiungono sempre coloro i quali commentano nel provvedimento — il pericoloso carattere avuto finora di indipendenza dalle autorità dello Stato. Nelle sfere governative si danno intorno alla nostra milizia le seguenti informazioni: « La milizia per la sicurezza nazionale, che qualche impertinente pubblico di Montecitorio ha già valuto calunniare raffrontandola alla milizia personale degli imperatori romani, non vuole affatto irreggimentarsi in nuove truppe, nè tanto meno mercenari di carattere permanente, destinati a servire la persona del capo del Governo, ma di una milizia composta esclusivamente di sperimentati interessati della patria sotto l'alta responsabilità e la vigile sicura del Presidente del Consiglio. Essa sarà la truppa di reintegrazione lenta, il fiore dell'esercito, poichè verrà reclutata fra i fascisti che siano già stati adoperati in numerosi squadre per essere pronte ad ogni urgente evenienza, ma verrà mobilitata soltanto nei momenti eccezionali per la sicurezza e la difesa dello Stato e della nazione all'interno ed all'estero da chiunque possano essere minacciati. Non graverà sull'erario se non durante l'eventuale mobilitazione, e allora soltanto in misura assai tenue, giacchè ad ogni milite verrà corrisposta un'indennità modesta ».

Quanto alla creazione dell'« ordine littorio », si dichiara nelle sfere autorizzate che esso significa, nel pensiero del presidente, non soltanto la consacrazione della vittoria fascista, ma vuole anche essere un riconoscimento, da parte dello Stato, verso coloro che alla vittoria del fascismo offersero se stessi.

Nelle stesse sfere si afferma, circa la deliberazione del grande Consiglio per la riforma elettorale, che il Governo non attribuisce al problema delle elezioni una eccessiva importanza, nè ha pensato ancora ad una qualsiasi data, sia pure approssimativa, per la convocazione dei comizi. La proporzionale, sempre secondo il pensiero del Governo, deve considerarsi ormai sorpassata in modo definitivo. Nondimeno, sono assolutamente inconsistenti le voci diffuse in questi giorni delle dimissioni dei ministri popolari.

Dal complesso degli avvenimenti emerge ad ogni modo che siamo ancora una volta in piena rivoluzione. La lettura del laconichissimo comunicato del Consiglio dei ministri di oggi dimostra, da sola, quale profondo rivolgimento venga ad operarsi in tutte le amministrazioni statali. Mentre il gran Consiglio fascista prende, all'infuori del Consiglio dei ministri, chiamato a mettere più che altro la sabbia su deliberazioni che in altri momenti non rivoluzionari solleverebbero gravissime questioni di ordine costituzionale, il Consiglio dei ministri affronta, per conto suo, una somma di lavori veramente enorme. Nella sola riunione di oggi esso ha deliberato, oltrechè su di una quantità ingente di questioni minori, intorno a notevoli innovazioni della macchina statale. Il Consiglio, oltre ad avere discusso ed approvato nuovi provvedimenti finanziari, nonchè la creazione di un distintivo per i volontari di guerra, ha discusso intorno alla prossima riorganizzazione dell'esercito e della marina con criteri che saranno fondamentalmente innovatori. Nella riunione di oggi si è ancora decisa la riforma del Consiglio superiore della P. I. e la semplificazione dell'amministrazione del LL. PP. Si è soppresso il posto di direttore generale del ministero delle colonie, posto coperto sino ad un mese fa dal comm. Baccari, governatore generale della Cirenaica, che viene così collocato in disponibilità.

Malgrado questa immensa mole di lavoro, gli intimi dell'on. Mussolini dicono che egli non è per nulla affaticato, sebbene si assoggetti ad occupazioni che durano dalle 7 del mattino alle 21 di notte. Anche in questo il momento rivoluzionario reca la propria impronta. **S.**

Le richieste delle corporazioni fasciste

Roma, 16, notte.

Stamane il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il Direttorio fascista della « Confederazione dei sindacati », di cui è segretario Edmondo Rossoni. Egli ha dichiarato all'on. Mussolini che « le Corporazioni sindacali riconfermano la completa disciplina al Governo fascista, consce del loro importante compito nell'attuale vita nazionale, e poichè negli ultimi giorni si è tentato da più parti di creare un'assurda unità sindacale, il Direttorio ha deciso di aggiungere l'appellativo di fascista alle Corporazioni per tagliar corto ad ogni equivoco e ad ogni velleità di confusionismo ai quali alcuni infrano per lui sospetti ». Il Rossoni ha quindi chiesto alcune modifiche del decreto per la registrazione dei Sindacati e la sollecita approvazione di un decreto che stabilisca che « negli organi consultivi dello Stato siano ammesse soltanto le rappresentanze delle organizzazioni professionali che svolgono la loro azione secondo gli scopi e le esigenze della nazione ». Inoltre, ha fatto presente la necessità di scioglliere alcuni Consigli per rinnovarli secondo i criteri della nuova politica nazionale del lavoro. Ha pure informato l'on. Mussolini « dello stato d'animo dei lavoratori organizzati dai Sindacati fascisti, stato d'animo ottimo », aggiungendo che i lavoratori si rendono conto della disciplina e dei sacrifici necessari per superare l'attuale crisi, ma non si sgomenano le iniziative di certi gruppi di industriali e proprietari che tentano fare riduzioni di salario ingiustificate. La Confederazione si è riservata di denunziare al Governo casi precisi.

L'on. Mussolini si è mostrato molto lieto della decisione del direttorio per la qualifica di fascista alle corporazioni ed ha assicurato che la legge sulla registrazione dei Sindacati sarà modificata a seconda dei desiderii espressi e che il carattere nazionale dei sindacati sarà condizione sine qua non per la partecipazione agli organi dello Stato. D'altra parte, per la trattazione dei problemi del lavoro nei Ministeri tecnici vi sarà in ogni circostanza una rappresentanza delle corporazioni. Quanto alla protesta di gruppi industriali di ridurre senza seri motivi i salari e gli emolumenti agricoli proletari. Il Presidente del Consiglio ha detto che il Governo sarà inesorabile contro chiunque cercherà di turbare con misure ingiuste e con scopi equivoci il lavoro e l'economia della nazione. L'on. Grandi, per « l'organizzazione delle professioni intellettuali », ha richiesto al Presidente un'effettiva e rigorosa tutela dei diritti derivanti da titoli professionali ed in special modo del titolo di ingegnere e degli ordini chimici, da tanto tempo legittimamente richiesta e mai ottenuta dai passati Governi. I professionisti non domandano particolari privilegi a danno di altre categorie. Lensi soltanto la legittima protezione delle rispettive specialità. L'onorevole Mussolini ha assicurato che egli adotterà quanto prima provvedimenti in tale senso, tanto più che l'efficace tutela giuridica e professionale del lavoro intellettuale è elemento indispensabile alla vita della Nazione. Chiarini e Terruzzi hanno accennato al problema ferroviario ed il Presidente ha detto che provvedimenti importantissimi sono in corso per la liberazione dei principali servizi pubblico del paese. Rossoni ha pure chiesto il riconoscimento giuridico e la carta di identità personale per i viaggiatori di commercio ed il presidente ha riconosciuto ciò utile e giusto.

Il dazio sulle farine estere ristabilito

Roma, 16, notte.

Durante il periodo della guerra e per quello decorso dalla data dell'armistizio ad oggi il frumento e i cereali minori importati dall'estero sono stati esonerati dal dazio doganale. Con un decreto ora in corso il Governo ha provveduto a ricondurre il dazio sulle farine entro i limiti normali consentiti dalle tariffe generali, riducendolo a lire 4 oro per la farina di frumento e a lire 2 oro per le farine di segala, avena, grano turco, ecc.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 16, notte.

Il comunicato del Consiglio dei ministri di oggi diramato alle 20.30 è del seguente tenore:

Oggi alle ore 11 è continuato il Consiglio dei ministri sospeso ieri sera, presenti il presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Gentile, Carnazza, Colonna Di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano commissario per la marina mercantile ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo. Assenti il ministro del Tesoro, on. Tangorra, perchè ancora gravemente indisposto ed il ministro del Lavoro, on. Cavazzoni, colpito oggi da grave lutto famigliare. Il Consiglio ha approvato importantissimi argomenti riguardanti quasi tutti i dicasteri.

Provvedimenti finanziari. — Su proposta del ministro on. De Stefani il Consiglio ha approvato i seguenti schemi di R. Decreto: 1.o) per l'unificazione delle aliquote di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali; 2.o) per un contratto stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Milano relativo alla vendita di una parte dell'ex-Piazza d'Armi San Siro all'ente autonomo della Fiera Campionaria; 3.o) per la liquidazione generale di dare ed avere fra lo stagno ed il fondo per il culto; 4.o) per il trattamento fiscale degli spiriti impiegati nella fabbricazione dei carburanti. Il Consiglio ha autorizzato lo stesso ministro a presentare alla prossima riunione progetti concreti su altri importanti argomenti di indole finanziaria.

Marina militare. — Su proposta del ministro Thaon Di Revel sono stati approvati i seguenti provvedimenti: 1.o) schema di decreto-legge relativo al limite di età per le navi e a riguardo di altri materiali e lavori interessanti la R. Marina; 2.o) schema di decreto legge che autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare allo Stato le somme occorrenti alla costruzione ed arredamento del R. Istituto di Idrologia marina per il Tirreno in San Bartolomeo a Cagliari; 3.o) schema di decreto concernente il Comitato ammiragli ed avanzamenti degli ufficiali ed equipaggi della R. Marina. Tale provvedimento si è reso necessario in seguito alla nomina dell'on. Thaon Di Revel a ministro della marina per provvedere alla sua sostituzione nella presidenza del Comitato degli ammiragli; 4.o) schema di decreto che sopprime la direzione generale del Corpo Reali Equipaggi presso la direzione della marina e istituisce in sua vece un comando superiore del corpo equipaggi con sede a Spezia; 5.o) schema di decreto concernente il funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche all'estero. Questo provvedimento ha lo scopo di portare la R. Marina in condizioni di provvedere anche nell'anno finanziario in corso all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche del Levante lasciando impregiudicato il problema della sistemazione definitiva del servizio stesso.

Marina mercantile. — Il Consiglio ha approvato, su proposta dell'on. Ciano, uno schema di R. Decreto che proroga l'esistenza della Commissione di deregistrazione del naviglio mercantile fino al 30 giugno 1923 ed un altro schema di R. Decreto che proroga fino al 30 giugno 1923 il funzionamento della gestione di conto corrente col Ministero del Tesoro per i servizi del traffico marittimo. Con questo ultimo provvedimento si potrà dare corso alla regolarizzazione di alcune pendenze per le quali da tempo si chiedeva la liquidazione.

Guerra. — Su proposta del ministro della guerra il Consiglio ha approvato uno schema di decreto contenente aggiunte e varianti ai provvedimenti sul trattamento economico degli impiegati civili e degli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina ed un altro schema di regio decreto contenente alcune modificazioni al regolamento sull'avanzamento. Queste modifiche riguardano la riduzione del servizio per il conseguimento dei gradi di truppa.

Un distintivo speciale per i volontari di guerra — Per gli ufficiali creati durante la guerra — Riorganizzazione dell'esercito. — Il presidente del Consiglio on. Mussolini ha proposto al Consiglio di concedere un distintivo speciale ai volontari di guerra intendendo con ciò di dare uno speciale attestato di benemerenza del paese per questa categoria particolarmente benemerita dei combattenti. Il Consiglio ha approvato, demandando al ministro della guerra le modalità per la creazione ed assegnazione del distintivo. Inoltre il Consiglio ha deciso che gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina nominati tali per la durata della guerra conservino il grado raggiunto rimanendo inscritti nelle varie categorie in congedo col grado anzidetto.

Su proposta dell'on. Mussolini e dei ministri Diaz e Thaon Di Revel il Consiglio ha deciso di deliberare al più presto sul gravissimo problema della riorganizzazione dell'esercito e della marina sulla base di progetti concreti che i ministri presenteranno sollecitamente. In primo esame di questi progetti sarà effettuato direttamente dal presidente del Consiglio con i due ministri proponenti.

Costituzione di una sezione del Consiglio di Stato. — Su proposta dell'on. Mussolini il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale si provvede alla soppressione della sesta sezione giurisdizionale provvisoria del Consiglio di Stato istituita con R. Decreto luogotenenziale 24 novembre 1919 per le nuove provincie. Il Consiglio ha poi approvato altri provvedimenti secondari di amministrazione interna.

Ufficio dell'Amministrazione degli Esteri. — Il Consiglio ha approvato parecchi provvedimenti relativi all'amministrazione degli affari esteri tra cui: a) l'impianto di una statistica commerciale e precisamente del regolamento di organizzazione dell'ufficio internazionale di statistica commerciale istituito a Bruxelles fra l'Italia, compresi i coloniali e altri Stati; b) Autorizzazione a dare piena ed intera esecuzione all'accordo circa il trattamento dei titoli e relative cedole concluso fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca; c) Esecuzione dell'accordo per la definizione credito dell'Italia verso il Governo cecoslovacco; d) Approvazione della convenzione per la navigazione aerea firmata a Parigi nel 1919 fra l'Italia e altri Stati.

Politica coloniale. — Il ministro delle Colonie, on. Federzoni, ha riferito sulla situazione nelle colonie d'Africa settentrionale. La crisi nella Tripolitania per l'efficace successo delle oper

cademia di riprendere la sua attività scientifica interrotta in quasi tutti i suoi rami a causa delle difficili condizioni sanitarie create dalla guerra.

Ha poi approvato una modificazione all'art. 25 del regolamento degli istituti superiori di magistero femminile per effetto del quale alle cattedre degli istituti stessi si potrà provvedere oltrechè per concorso, per trasferimento da università o da istituti di istruzione superiore o per chiamata di graduati in concorsi universitari.

Infine è stata approvata la riforma del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, e della Commissione permanente per le Arti musicali e drammatiche. Il ministro Gentile con questo provvedimento ha voluto rendere più snella e meno costosa la consulenza archeologica, storica e artistica. Il Ministero, cioè, non rinuncia ai pareri di persone autorevoli e competenti che si occupano con amore e studio degli interessi del nostro patrimonio artistico e dell'arte, ma poichè i tempi esigono economia e speditezza, sostituisce al Consiglio superiore, che era composto di ben 21 persona e costava annualmente oltre 100 mila lire, un Collegio di soli cinque componenti, scelti fra persone eminenti nelle discipline archeologiche, storiche e artistiche.

Lo stesso ministro ha poi informato il Consiglio dei ministri delle condizioni disciplinari delle Università e degli istituti di istruzione superiore, comunicando che tutti gli studenti ex-combattenti hanno indistintamente riconosciuta la necessità di tornare alla piena osservanza delle norme regolamentari relative agli esami, rinunciando ad ogni richiesta di sessioni straordinarie, e così l'ora innanzi il corso normale degli studi non sarà più turbato dalle tante deplorevoli sollevazioni, che in passato si ripetevano ogni anno periodicamente. Il Consiglio dei ministri ha pienamente approvato le dichiarazioni del ministro Gentile.

Lavori pubblici. — Importanti riduzioni e semplificazioni nell'Amministrazione dei Lavori Pubblici. — Il Consiglio dei ministri ha poi preso in esame le proposte presentate dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, per la riduzione e riforma di alcuni uffici dipendenti dal suo Dicastero. Questi provvedimenti costituiscono uno dei primi atti della riforma della pubblica Amministrazione, secondo le direttive tracciate da precedenti Consigli di ministri. Al Ministero dei lavori pubblici sono affidati i servizi relativi ai lavori di rimboschimento e all'uso del considerabile patrimonio nazionale, già di competenza del Ministero di agricoltura: i servizi concernenti la costruzione degli acquedotti, già di competenza del Ministero della guerra, e i servizi per la costruzione di tutti gli edifici pubblici. I servizi dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici saranno ripartiti in tre Direzioni generali, una per le opere pubbliche dell'Italia Settentrionale, l'altra per quelle dell'Italia Centrale e la terza per quelle dell'Italia Meridionale e Insulare. Tutte le attuali Direzioni generali restano perciò soppresse. In tal modo il funzionamento dei servizi centrali viene grandemente alleggerito e semplificato.

L'Ufficio speciale delle ferrovie, tramvie e automobili è soppresso con un Ispettorato generale, ripartito in tre Divisioni. Il Segretariato generale è conservato solo per il tempo necessario al Consiglio superiore, che era composto di ben 21 persona e costava annualmente oltre 100 mila lire, un Collegio di soli cinque componenti, scelti fra persone eminenti nelle discipline archeologiche, storiche e artistiche.

Lo stesso ministro ha poi informato il Consiglio dei ministri delle condizioni disciplinari delle Università e degli istituti di istruzione superiore, comunicando che tutti gli studenti ex-combattenti hanno indistintamente riconosciuta la necessità di tornare alla piena osservanza delle norme regolamentari relative agli esami, rinunciando ad ogni richiesta di sessioni straordinarie, e così d

Vino e polizia

(Nostra corrispondenza particolare)

COSTANTINOPOLI, dicembre.

Sta scritto: « O credenti, il vino è una abominazione inventata dal demonio: astenetevene, e sarete felici ».

Certamente per accrescere la felicità dei nuovi turchi già ebbri di riconquistata libertà, o non, filistei, per odio verso i trafficanti europei, è stato proclamato dalla Grande Assemblea di Angora che non una goccia più di vino deve essere introdotta o consumata nello Stato, e si annuncia per una data prossima una rossa notte di San Bartolomeo per tutte le scorte esistenti nei fondachi e nei magazzini. Ed è per ciò che capita di vedere la scritta in quattro lingue: « Grande liquidazione », appesa alle osterie ed alle cantine; o non si può negare che se non eravamo ancora stati abituati a questo, la parola liquidazione assume nella fattispecie una esattezza drastica. Certo, tutti i liquidi spiritosi che non saranno deglutiti per quella data dalle capaci gole dei marinai americani o dei gendarmi inglesi, tutti quelli che non si imbarcheranno in qualche cantina di circolo forestiero o in qualche ristorante di dame russe alimento protetto, saranno rovesciati fuori una bella sera dai capaci tini e un'improvvisa aurora s'accenderà sulle strade buie (metafora cara ai poeti persiani che vivevano prima di Maometto e poterono cantare con dolce malinconia le dolcezze della taverna. Ricordate! « Io debbo andare a casa, poichè veggo già il rosso del mattino filtrare di tra le finestre. E l'oste rise, e disse: — Che mattino! Poi si levò, e chiuse il coccumino della botte: e tornò nella taverna un poco più nero di qualunque notte d'inferno ».

Sì, ma è risaputo che la felicità di coloro che non sono musulmani è altamente alimentata dall'uso, moderato o meno, delle bevande alcooliche. In questo si uniformano greci (pur se lo guastino con la resina) ed armeni e russi ed europei. Come si potrà far diventare astemio Pera o Galata, centine di vizio e di corruzione, denso di luoghi di perdizione e di bettole marinare dove il Patibolo degli alcool americani scricchiola senza posa dalle navi fluisce senza previsione di inaridirsi mai! Il turco per bene guarda con orrore al quartiere ebreo ponte, ed evita, se può, di mettervi piede; e la polizia turca arresta ogni donna turca che sia trovata sola dopo il tramonto del sole nel sobborgo cerrotto, con marito fino alla midolla, così ingombro di tutti i rifiuti dell'Asia e di cantonalia russa e d'incerta genia levantina e di traffici obliqui; dove tutto si mercanteggia, il passaporto e la casa ed il prezzo di strozzinaggio e l'onore, dove la puerizia non ha più candore ed il vizio non ha più maschera: regno di avventurieri e di straccioni che manda oltre il Corno d'oro alla silenziosa Stambul il suo urlio ininterrotto e le canzoni dei suoi mille ubbriachi.

Ma non temete, che quanto al vino già si corre ai ripari. C'è persino qualche cosa come una Commissione interalleata che studia se non sia il caso di proporre, o d'ottenere, dal Governo turco l'extra-territorialità vinicola, diciamo così, per tutti gli europei. E allora papà Abdullah, che interdice recisamente alla moglie ed allo figlie di passare il ponte, vorrà lui stesso di qua e mancia il figliolo con sè per mostrargli gli iloti ubbriachi ed ammaestrarlo.

Conseguenze di una sbornia del profeta

Emmanuele Piloto, veneto da Creta, cinque secoli fa, in un suo trattato *De modo, progressu, ordine ac diligenti providentia habendis in passagio Christianorum per conquestata terra sancta* suo, racconta perchè Maometto s'indusse a proibire il vino ai credenti. Dice, dunque, che un giorno Maometto andò alla taverna, e si ubbriacò molto; e quando fu ben bene ubriaco, tornò a dormire nella sua tenda, ove dormiva anche un monaco cristiano a cui voleva molto bene. Dodici consiglieri suoi, geloni dell'ascendente che il monaco aveva su Maometto, entrarono nella tenda, presero la spada del profeta e uccisero il monaco; poi — dice Piloto — rimisero la spada tutta lorda di sangue nella guaina. Quando al mattino Maometto si svegliò e cominciò a fare grande duolo sul monaco morto, dicendo che voleva a tutti i costi trovar fuori quello che lo aveva ucciso, i consiglieri arrivarono e gli raccontarono questa storia: « Signore, voi rientraste iersera dalla taverna assai ubbriaco, e vo ne andaste a dormire; e quando venne la mezzanotte vi levaste su, assai corrucciato, e sguainaste la vostra spada e cominciaste a menar colpi per tutto il padiglione, e per prova, signore, prendete la vostra spada e la troverete tutta insanguinata come vi diciamo ». E Maometto sguainò la sua spada e la trovò insanguinata; e credette che fosse stato proprio lui a uccidere il monaco. E allora fece giuramento di non bere più vino nè lui stesso nè gli altri; e questo precetto è seguito, escluso il buon Piloto, per timore o non per devozione; tanto è vero che coloro che riescono a trovare sì al assegano addirittura dentro.

Vogliamo credere che anche per Kemal passi il rinfrescamento del divieto abbia per origine un pentimento? Certo narrano le male lingue che Kemal è valente bevitore; si parla d'un suo arrivo notturno all'Hotel Brot di Brussa, ove domandò vino e ragazze. « Il vino è sigillato — gli risposero — in omaggio ai precetti della Grande Assemblea e del profeta ». — Ma che sigillato! I sigilli si mettono e si levano — avrebbe risposto Kemal, ripetendo le parole d'un gran Papa. E venne il vino, e vennero le fanciulle, e Kemal bevve valorosamente fino al mattino; e quando partì, gli oteri furono con cura risigillati.

Kemal parcà che è colto, deve aver letto, ed approvare in cuor suo, quell'arabile cinico che fu il poeta persiano Omar Khayyam, e citerebbe qui quella quartina: « Il vino è proibito, poichè tutto dipende da chi lo beve, o dalla sua qualità, o dalla compagnia con la quale si beve. Ma se queste tre condizioni sono felicemente adempiute, tu poi dire: Chi dunque può bere vino se non il saggio? ».

Storia della polizia interalleata

Ed aspiravano alla saggezza, certo, quei due poliziotti turchi che l'altra notte svegliarono, dopo le due, una venerabile vedova e le sue figliole, per costringerle — oh! niente di male! — a bere del vino e ad ubriacarsi, dicono i giornali, in loro compagnia. Dal che si vede che bisognerà scegliere bene i poliziotti che saranno incaricati di sequestrare un bel giorno tutte le botti condannate.

Non dalle certo diffamare i bravi poliziotti turchi: così corretti e gentili e pazienti, ed ancora tutti pieni di rispetto — pare impossibile, dopo quello che hanno veduto — per gli europei. Perchè bisogna proprio dirlo chiaramente: l'occupazione europea di Costantinopoli non ha certo giovato al prestigio europeo. Sonno già un poco lo è stato per le vicende politiche; poichè quell'aureola di invincibilità e di assoluta superiorità che l'europeo aveva agli occhi dei turchi s'è stracciata dopo che lo hanno visto allearsi a quei disgraziati di greci, e cedere in tutto a Mudagnà davanti al contegno fiero e prepotente dei delegati di Angora. Ma tutto il vario mondo loico e venale che ha seguito e sfruttato l'occupazione militare degli alleati, e soprattutto il contegno di certi impiegati di polizia interalleati, capi e gregarii, ha finito per mostrare ai Turchi, così onesti e compliei in fondo, tutte le magagne ed il marcio della tanto vantata civiltà occidentale. Bisogna essere eratti: i carabinieri italiani ed i soldati italiani hanno conservata intatta la loro fama di correttezza e di integrità, e se volete una testimonianza straniera, cercatela nel libro del Perrot, *attaché intellectuel*, come la chiamavano, all'Ambasciata di Francia a Costantinopoli; libro che ha per titolo « La question turque » (Paris, Crasset, 1923). Il Pernot dice: « Il contegno degli italiani fu quasi sempre perfetto; quello dei francesi diede assai raramente occasione a critiche; non così si può dire degli inglesi, ecc. »

Quando gli inglesi si arrogarono l'assoluta competenza poliziaria e amministrativa nella città, e fecero sensazione questa loro decisione anche dei rappresentanti dell'Italia e della Francia, diedero il comando supremo della polizia ad un loro ufficiale, da cui dipendevano in proporzioni diverse carabinieri italiani, gendarmi francesi ed inglesi. Come è stato annunciato, da qualche giorno la polizia cittadina è tornata ai turchi, e d'altra parte il comando supremo della polizia interalleata è stato dato ad un colonnello italiano dei carabinieri: e non c'è persona o stambuliota che non abbia sospirato, per tutto e due le novità: « Era tempo! ».

Poichè c'è una così propotente unanimità nel giudizio dato sui poliziotti inglesi e sui loro metodi, fra il tirannico e l'assurdo, che non è più lecito non associarvisi. Venalità, prepotenza, disprezzo supremo degli indigeni, incomprensione assoluta delle necessità e delle particolarità della vita cittadina: tanti appigli al giustificato malumore dei turchi, tante accuse al regime di occupazione interalleato. E poichè delle malefatte degli altri anche noi ci portava la colpa, è stato un sollievo anche per le autorità francesi ed italiano potere ridere ai turchi quello che è di loro naturale competenza, la polizia cittadina dei mercati delle strade delle banchine delle taverne. Si è gridato in Europa che la questione della polizia si è risolta con una sconfitta dell'Intesa. E' vero e non è vero: sconfitta degli inglesi che erano riusciti ad imporla e la esercitavano con criteri poliziei e di prepotenza; sconfitta anche degli altri alleati in quanto avevan creduto doveroso per solidarietà interalleata appoggiare quelle pretese; ma soddisfazione, in fondo, per questi ultimi, per la fine d'un regime di cui vedevano da molto tempo la illegalità e l'ingiustizia.

I fiumi di vino

Certo, non c'è rifacimento di organi polmonichi o divieti di bere il vino che possano purificare questa turpo Babele di Pera. In verità, a chi passi il tumultuoso ponte di Galata, e voltate le spalle a quel brulichio dei sobborghi europei si addentri nella silenziosa Stambul, il cuore si allarga d'un colpo, invaso da quella pace ascetica delle vie che allineano con scenari antichi le casucce di legno così serie dietro il mistero delle grate fitte e pur così leggere, con tanta grazia di aperti e di veroni e di davanzali. E gli alberi balzano fuori dei selciati, liberi grandi venerabili; e basta una quercia centenaria a chiudere di freschezza quell'angolo presso le vecchie mura del Serraglio. Sorgono improvvise le grandi moschee bianche che non paiono edifici a sè, ma naturale e spontaneo coronamento della folla delle case umili, tutte protese e corse tracciate sul cielo da un calligrafo più fantasioso degli altri — in questo paese in cui la calligrafia è un'arte veramente, e la scrittura è il più bizzarro elemento di decorazione. E s'apre il sacanto il cortile lindo, rifugio dei vagabondi, dei poveri, dei lustrascarpe, dei profughi d'Asia, dei malfattori che seggono tutto il giorno sgranando il rosario di legno di sandalo; e vengono i devoti alle fontane tutte disposte lungo il fianco del tempio a lavarsi i piedi fino al garretto e le braccia fino al gomito, come vuole la Legge. Architettura grandiosa, ma senza superbia, appiattita, invecchiata, buttata prona al suolo come i fedeli sul tappeto prezioso del tempio. Solo i minareti balzan su snelli e bianchi come pergheri; e fra quei marmi rari un cipresseto rigido e un grande chiostro ippocastano vigilano qualche tomba mirata.

La folla turca scivola senza strepito per le vie, senza esuberanza, senza curiosità: anche dove il vociare è necessario, come ai mercati del porto esso è come più ritmico, più sordo, meno lacerante che dall'altra parte dell'acqua. E per che questa gente vuota la sua vita vera d'un enigma sospettoso, simile a quello delle sue scritture che dànno ad ognuno di noi il senso ed il gusto d'essere divenuti analfabeti. Certo costoro son così diversi e sigillati, muniti di una altra fede, devoti ad altre consuetudini, allettati, soprattutto, da diverse speranze. Che bisogno hanno del vino questi oblosi viventi! Piove dalle grandi cupole tonde, filtra attraverso i vetri arabescati, si rifrange sulle maioliche bianche e verdi una più inebriante calma, che asperge di serenità il vino dei vecchi e di composta gravezza il cuore dei giovani e vale a consolare della sventura senza metro questi randagi rassegnati. E non è la loro religione un vino generoso, con così miti precetti e così frequenti promesse di misericordia e tanto pingui promesse di premio in cambio di piccole imposizioni fatte ai fedeli? Dio vuole la vostra comodità; quello che non potete fare oggi, fedeli, lo farete domani, o finito il viaggio, o passata la preoccupazione; e se non avrete potuto farlo, Dio è grande e misericordioso. E quando il Paradiso vi accoglierà, o fedeli, troverete « dei fiumi di vino, delizia di coloro che ne berranno ». Non vale dunque la pena di astenorsene quaggiù!

PAOLO MONELLI.

Una esposizione
al Circolo degli artisti

Il Circolo degli Artisti ha aperto ieri, fra grande animazione di folla elegante, le sue sale alla sessantesima esposizione natalizia, proposta dalla Società di incoraggiamento alle belle arti. E tutti sanno ormai che siamo cortesi mostre, improntate a quel senso di intimità, a quasi di familiarità, che può farcele considerare come un ritrovo di amici, ove si parla e si ragiona pacatamente, senza pretese, tanto per mettere una volta di più l'arte a contatto col pubblico, a ricordare che alla fin fine il vecchio e glorioso circolo di via Bogino può essere molte cose, ma è anche — e dovrebbe essere sovratutto — una creazione di artisti.

Troviamo così, fra gli espositori, raccolti questa volta assai opportunamente nel solo salone, molte conoscenze care, mio grammi così fedeli e cortesi convegni da non essere quasi più il caso di ricordarle. E troviamo diversi qualche nome nuovo, ed assai meno noto. E qui il ricordare è invece inutile, così ingenuamente è il saggio che ci è offerto, del loro valore.

Due ritratti, osservati e condotti con grande diversità di intenti, ma ugualmente notevoli, sono quelli presentati dal Rosia e dal Durante. Di uomo il primo; di signora il secondo. E — cavalleria a parte — non è quello d'uomo, che di primo acchito appaia più simpatico. Il colore ha un fondo lercio; l'esecuzione sembra lamentarsi per lamentoso spirito di ricerca; la fisalità fedosa dei nostri grandi ritrattisti qui incaglia nelle secche di influenze tedesche moderne. Eppure è nel viso quella espressione caratteristica, che deve costituire la somiglianza non solo fisica, ma morale, e che noi sentiamo, anzi intuiamo, pur senza conoscere la persona ritratta; quei segni, che ci sembrano fedeissi, rappresentano invece soltanto quello spirito acuto di ricerca, di penetrazione, donde trae appunto origine il valore espressivo della figura; il disdegno per certe seduzioni della tavolozza diventa austerità di pittore, perchè il sangue scorre sotto le carni, e l'occhio è vivo, e il sorriso è finemente arguto nella bonarietà. E l'opera del Rosia ci conquista, e forse tanto più profondamente, quanto più lentamente. Tutto penetrale invece da un sottile e delicato senso di signorilità il piccolo ritratto del Durante, che, se non erro, figurò già assai onorevolmente nell'ultima biennale Veneziana. Il Durante è un innamorato dell'arte nostra quattrocentesca. A rischio di sembrare qualche volta povero per voluta semplicità, e duro nel costringere la materia colorata entro i contorni feroci di un disegno cattigato e fermo egli si mantiene fedele al suo modo di sentire. E questo potrebbe bastare per dargli lode

S'avvicina alquanto al Durante, per intendimenti, il Bologna. Che voglia significare la figura di donna in grigio, con velo nero, tenuta nella penombra mentre le mani e il volto sono illuminati da una luce, che non si sa che sia, donde provenga, perchè non si diffonda intorno, non so. So che la tenue armonia dei grigi freddi colle tinte calde delle carni è assai delicatamente resa; che il disegno è in genere corretto; che l'opera del pittore è quella di un artista pensoso e raccolto. E trova un'altra squisita sensazione di colore nel rapporto tra il fondo e il vestito chiaro della signora rita sulla riva del lago brumoso dipinta dal Pizio.

Un ritratto di bambino, vivacemente e succosamente dipinto, costituisce una nuova affermazione del valore di quest'artista forte e modesto sino ad una riservatezza eccessiva, che è l'Onegian. E il Micheletti potrebbe vantare qui una delle sue tele più belle se la parte superiore del dipinto raggiungesse la efficacia e il brio del pannelleggiare largo e fluente e sicuro, che troviamo nella sua del ragazzetto in basso.

Festosa, ariosa e tutta penetrata di luce la scena popolana del Depetris. Il pittore ama codesti effetti di prospettiva dall'alto, ed ha raggiunto ormai in essi una bella sicurezza. Del resto dei nostri artisti giovani il Depetris è fra quelli che più si sentono animati da un vivace spirito di ricerca. Ne abbiamo un esempio anche qui, in un altro studio interessante, e così diverso dal precedente, di montagna nevosa vista attraverso una vetrata. Venanzio Zolla ci conduce ancora una volta in quei suoi silenti dominati da una melanconica penombra, che fa delle figure apparizioni quasi di sogno. Ed ancora una volta un senso di poesia emana dall'opera sua, sempre resa suggestiva per delicatezza di visione, per intimo senso di raccoglimento. A rivelare poi il pittore basterebbe l'arte gustosa, con cui sono resi, benchè appena accennati, alcuni particolari. Lo Zolla tende, è vero, a ripetersi. E, a momenti, vorremmo vederlo sottratto all'ambiente suggestionante del suo studio. Ma perchè, poi, se egli sente così?

Delle due simpatiche figurine del Morelli preferisco quella contro luce, perchè lo studio di certi effetti nell'ombra, di certi riflessi, di certe zone trasparenze è reso con occhio attento e con infinito amore. E ciò senza quella ricerca dell'effetto che, per me, nuoce alquanto all'altro suo dipinto. E' gustoso e piacevole e fine il Gianì in una mezza figurina di ragazza. Ma non riesco a spiegarmi la linea prospettica del fondo. Chi deve entrare in quelle casine? Eleganti l'Ajmone in una scenetta di *filrt*, che verrebbe meno ingombra di accessori, ed almeno con le due gustose figurine di donna meno centrali.

Il Parodi ci interessa con due quadretti, di cui specialmente gustoso per vivacità di impressione, per freschezza di tocco quello della contadinotta seduta, che cuce. Una felice grazione, dal sorriso birichino, in un'armonia di toni bassi grigi ravvivati da un tondo chiaro e luminoso è opera del Carpanetto. Nè privo di veramente notevole riesco a ricordare nel campo della figura.

Paesaggi e natura morta

Numerosi gli studi di paesaggio, e inconsuetamente rappresentati i quadri di fiori e frutta. Noto fra i primi, con quelli dell'operoso Follini, che l'età non tentennare i pregi di eleganza innata e di gustosa facilità, come non scema nel Fervandi le qualità in lui più caratteristiche, il Carutti di Cantogno, di un sentimento squisito e penetrante in una melanconica nota grigia; il Bozzalla, vigoroso di un vigore quasi drammatico e insolito in certi cupi profili di boscaglie su un cielo livido; il Falchetti, assalto di luce in cospetto di Venezia; il Lupo, che, in due impressioni larghe appena un palmo, ma — specialmente in quella di Venezia sotto i fiocchi del vespero — dense di vita, e di una intensità di visione veramente suggestiva su dirci assai di più di quanto spesso non inceiano certe vaste tele; il Mennevoy, in un paesaggio ben costrutto, arioso, chiaro; il Rho, rievocante deliciosamente la collina torinese, a lui sì cara, fra il dorato autunno; il Montezemolo, che in una veduta del ponte a Castel Sant'Angelo sa con pochi tocchi vigorosi e nutriti di bella sostanza ricondurci alle sensazioni provate dinnanzi al vicino. Ha le sue tele migliori: il Manzone, sempreverde qui come piacisia per chi pensi alle sole qualità in lui di figurista; l'Albarello, che in una pota di sole pallido sulla muraglia di una chiesa regionesi di fra l'ombra di una stradicciuola presenta una delle sue cose più sentite e più efficacemente rese; il Bordo, ormai fattosi osservatore così sagace di certi effetti di cave da dorci in uno dei quadri qui esposti una visione grandiosa e vasta e solenne del silenzio invernale in montagna.

Ed ancora è giusto ricordare il Vellon e il Valmotti; il Gaschet, per un luminoso studio di ambiente sardo; il Contorno con un simpatico effetto di luce; Antonio Saccardo, di cui lo studio autunnale mi sembra rivelo di evidenza e di ben ricercate finezze; Oliviero; il Cappa Legora; il Fava, per una impressione gustosa di casoleri nella sera; l'Ardoino, che d'un grande di cima di roccia mostra di sentire nella la gustosa finezza dei rosa sinuati e rosi dalla salsedine; Alberto Rossi il Bolla, il Ghersi-Parizza.

Dissi numerosi più del consueto i quadri di natura morta e di frutta e fiori. Emerge fra essi l'uva del Serralunga. Quanta signorilità di interpretazione! quanta sensibilità visiva, o freschezza di tocco, ed eleganza di composizione! E' questa una piccola vetrina non indegna di brillare in qualche galleria d'arte. Lo è rivale, senza superarla, l'altra dello Zolla. Colorista vibrante è Lecco il Vercelli; sostanzioso il Redozzi; brillante il Falchetti. Anzi i Falchetti qui sono due: che il valoroso paesista si è aggiunto qui il fratello, dottore in medicina. Finalmente, nell'arte decorativa, ecco due ceramiche del Golia, non indegne di quelle così ammirate testè all'Esposizione di Faenza degli amici delle arti.

Poche le opere di scoltura, e principali fra esse un nudino di bagnante ed un *duranteum*. Si compiacque il Fiorentino del contrasto 7 Certo la composta e svelta eleganza della figurina di donna sembra sorridere dinnanzi alle forme mostruose dello scimmione, reso peraltro con tanta giustezza di osservazione, con tanto senso di sapiente semplicità e con tale spirito decorativo nella struttura vigorosa da far sì che il sorriso della donna possa mutarsi un bel momento in invito. E sarebbe se l'*orang-outan* andasse a finire ignominiosamente in una galleria...

Michelangelo Monti, con un ritratto in bronzo di signorina e con un busso, che egli battezza argutamente « fior d'alpe » e raffigura sedita una contadina tarchiata e formosa, raffirma qualità di sobrietà e di fermezza nella modellatura: d'eleganza nella ricerca della linea. Il riscontro ritorna ai suoi contadini sardi, rievocandoli con amorosa e quasi nostalgica passione; il Ravera, giovane e geniale artista, s'accontenta di un ritratto in bronzo; il Pozzi, sempre ardimentoso, ci dà una visione di battaglia nel soldato che, spronando il cavallo a sangue, porta un messaggio; il Bogliani si cimenta di disegno aviral nelle improvvisatore; l'Ambino, rivelatosi già pittore in una figurina di signora, cresciuta nell'atteggiamento, vira nell'espressione. E finalmente il Tosatti con una delle sue sculture in legno così intense di vita e così superbe artisticamente la mostra, riuscita al pari delle migliori in passato, e lode di fervore di sovvenzione legittima ai signori Beretta, Pizio, Carutti di Cantogno, Morelli e Monti, abili ordinatori della esposizione e continuatori, sull'ing. Marchese, loro degno Presidente, la direzione della Società di incoraggiamento alle belle arti.

E. P.

I " sabati „ dell'Associazione della Stampa

Wagner e "L'oro del Reno „
nella rievocazione di Depanis e Marinuzzi

Quale fervida ripresa hanno avuto ieri sera i « sabati » dell'Associazione della Stampa! Con l'intervento di due principi — le Loro Altezze il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia — del Sindaco di Torino, Riccardo Chiaraico, degli assessori Zanzi, Gribaudi, Casana, delle più spiccate personalità dell'arte, della cultura e dell'aristocrazia torinesi (vedemmo, tra gli altri, Leonardo Bistolfi, il conte Giuseppe di Groppello, il barone Casana, Stragiotta, Allora, Bur, Vicari, conte, Ragazzoni, maestri Collino, Thermignon, Pachner), l'ampio salone del Liceo Musicale fu affollato dal più eletto pubblico nostro, con tante belle fisichettanti signore. La ricerca dei biglietti d'invito per la conferenza Depanis sull'*Oro del Reno* — l'opera inaugurale della imminente stagione al Regio — era stata affannosa; e l'Associazione della Stampa, già costretta ad approfittare dell'capitalità altrui per mancanza di spazio in casa propria, aveva davanti a sè un panmarico, deludere molte preghiere cortesi. Tanto possono a Torino l'amore dell'arte e... il prestigio della Associazione giornalistica! La quale fece con Emilio Zanzi e il M.o Adolfo Canta, gli onori di casa,... altrui assecondando all'ingresso il Sindaco e i Principi. La famiglia artistica del teatro Regio, oltre che dal direttore cav. uff. Borioli, era coscienziosamente rappresentata dalle artiste signore Cavalieri, Cisbani, Loiloni, Moreno, Girardi; degli artisti Tomaselio, Cirino, Paciai, Villa, Bonemichetti, Spadoni, Preden, Fabbroni, e dei maestri assistenti Colucci, Antonicelli, Messina e Negrelli. Ma sopratutti gradito il maestro Gino Marinuzzi, eletto nuovo e cortese, che il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa, dott. Ciro Pecelli — nelle brevi parole di saluto, affettate, simpatiche, al principi, al sindaco e a Consiglieri presenti — presentò e rimpianse con spirito superiore.

Poi che il maestro Marinuzzi si fu seduto al pianoforte, Giuseppe Depanis salì a dire dell'*Oro del Reno* con quell'accorgimento critico, con quel lucido chiare delle cose anche più ardue, con quella passione primatrice, che fanno di lui uno dei più personali... della grande schiera di... torinesi. Ricordò anzi il Depanis l'ardore del suo primo subito entusiasmo per Riccardo Wagner, quando bastava il nome di lui a sollevare l'incomprensione dei più alle irose proteste.

Una visita a Wagner

Grazioso e commosso questo personale ricordo del conferenziere:

« Nel riordinare le mie carte ed i miei appunti per compilare questa chiacchierata, una vampa di giovinezza mi un tratto mi fece pulsare più rapido il cuore, mi un ardore insolito mi invase la persona, quello stesso ardore che mi sono molti anni (tanti che non oso contarli) mi suscitò dell'Università mi faceva distribuire e raccogliere inviti per la gloria di Wagner e per la gentilezza dei nostri musicali. Natura attendevo al lavoro, la luce spuntò di un giorno abbiosso ed i rami scheletriti degli alberi invano cercavano convincermi che l'inverno incombeva sulla natura incombeva anche su di me. Il presente più non esisteva, non esisteva che il passato ed il mio pensiero rievocava rivi veva colla stessa intensità e colla stessa commozione questa mattinata in cui Carlo Rossaro — il mio indimenticabile iniziatore — ed io, ci recammo alla villa del Wagner, a Bayreuth, a ringraziare il maestro di una squisita atto di cortesia musicale; rimasi entrambi, lui già innanzi negli anni, io un gagliotto giovinastro, impacciati, incapaci a profferire una parola tanta era la nostra reverenza, incapaci perfino a suonare il campanello. Oh! bella ingenuità come ci rimpiangol Ricordo. Era un mattino di incomparabile bellezza. Rispetto l'odore acuto del sambuco in fiore e rivedo il cielo azzurro di un azzurro evanescente in cui lievi cirri biancastri vagolavano a gaios di morbidezze trine. E nel regno del sole un'allodola invisibile trillava, trillava la gioia della vita e la magnificenza del creato — ed i suoi trilli più si frantumavano nella luminosità dell'atmosfera e più accentuavano forza e vigoria, quasi che luce di cielo, fiamma di sole e canto di allodola, fossero una cosa sola.

« Si fu allora nel lontano del 1876 coll'*Oro del Reno* che la mia iniziazione wagneriana fu compiuta, ed è per questo che verso l'*Oro del Reno* nutro una speciale simpatia fatta di riconoscenza. A malgrado che mi si presentasse dappoi sotto diversi aspetti ed ogni sorta di ritratti sotto molteplici pose ed in molteplici ambienti mi sono sfilati dinanzi, la figura di Riccardo Wagner resta per me quale la vidi la prima volta alle prove dell'*Oro del Reno*. L'abito gli pesa addosso ed ecco egli mi appare non col tocco di velluto sul capo e col volto duro, inglobato, fatale, per il maggior diletto delle ragazze isteriche; non come dolorosamente ci colpì alla prima rappresentazione di *Parsifal* corretto, elegante, in tuba, ma coi tratti emaciati e colle guancie fosse all'al di là; no, io lo rivedo coi suoi calzoni chiari e col suo abito color tabacco che da lontano, Dio me lo perdoni, lo lasciavano scambiare per un fattore di campagna. Da vicino nell'altra era l'impressione: non alto di statura, un po' obeso, il naso camuso, il me' o rialzato e sporgente, l'uomo di genio si rivelava nel volto imperioso ad una forza o ad un'energia indomabili nella fronte enorme, negli occhi acuti e penetranti. Moto perpetuo, camminava... passeli bravi e ner... si sul selciato e ricominciava a scrivere, a correggere un momento, successivo agli artisti... suono e l'indomani... alla prova sollecitava i rimandatori, incorava i timidi, investiva gli apatici, poi, ad un tratto, la sua voce stridula gridava: Alt! Nell'abisso armonico dell'orchestra soltentrava un religioso silenzio; il Wagner parlava, spiegava, consigliava, infiorava il discorso con barzellette. — Il buon Hans Richter ed i suoi professori ridevano ed applaudivano e la prova continuava. — Come per incanto balzato dal palco nell'anfiteatro il Wagner si trovava già seduto, spettatore irrequieto del proprio spettacolo. L'abate Liszt colla lunga persona racchiusa in un enorme paletot nero, colla zazzera grigia spioventi sulle spalle e colla sua faccia bonaria e ritorzoluta gli si collocava presso e parlo intorno al genio, inseparabile dalla sua sfinge giovinile, incui lo adorava ».

Wagner a Torino - Critica e umorismo

E ancora ha ricordato il Depanis:

« La composizione musicale dell'*Oro del Reno* iniziata nel 1853 alla Spezia dopo cinque anni nei quali il maestro non aveva più scritto una nota di musica, fu terminata nel 1854. Pubblicato nel 1871 coi tipi dell'editore Schott di Magonza, lo spartito appartiene al periodo della maturità del Wagner ma anche al periodo più torbido ed agitato della sua vita: preoccupazioni politiche, angustie finanziarie, infermità fisiche e morali, il sentimento della solitudine artistica, la nostalgia della patria da cui era esule per una condanna a morte, tutto questo lo travagliava atrocemente e gli rendeva penosissimo il lavoro, ed è un singolare mistero della creazione che ne sia scaturita una partitura così limpida e così chiara come l'*Oro del Reno*. La lettura della corrispondenza del Wagner in quel torno di tempo è quanto mai istruttiva. Sceso in Italia per rimettersi in forze alla Spezia e per intraprendere la compilazione dell'*Oro del Reno* nel suo viaggio passò per Torino ed assistette ad una rappresentazione del *Barbiere* al Teatro Sutera, ora Rossini, riportandone una vivace impressione a segno che negli ultimi anni della vita amava ricordarla e caratterizzare l'arietta « Il vecchietto prende moglie », tosto si animava ed è costretto a ritornare in fretta e furia a Zurigo per creare o scrivere musica: non ha altra scelta. Il Liszt lo esorta a vivere in pace con sè e con il mondo, ma egli invoca la morte vera, nobile, completa, non la morte nella vita che giornalmente muore. Gli si può applicare la risposta di Siegfried alle Ondine nel *Crepuscolo*: « Se dovessi vivere in pace e senza amare bisterei la vita lungi da me come una zolla di terra! ». Egli sa che i pari suoi non possono vivere all'infuori della febbre della creazione, creando soffrono e godono e si innalzano sopra alla comune degli uomini; che importa se a scapito della salute del corpo! Un grido disperato gli sfugge: « L'unico diversivo al martirio delle notti insonni è l'aspirazione alla morte, completa incoscienza, assoluto non essere, scomparsa di ogni chimera, unica finale liberazione! ». Se il pubblico conoscesse di quali palpiti sono l'eco quei canti che gli accarezzano l'orecchio, quali sforzi e quali battaglie si nascondono fra quelle note, se sapesse che sovente ogni composizione artistica dello spettatore è il frutto di una commozione decupla dell'autore che intesse la propria opera col brandelli del proprio cuore! Dalla genesi dell'opera d'arte scaturisce un efficace insegnamento: il mistero svelato della creazione incute così una miraziono paurosa insieme e reverente.

« La prima rappresentazione dell'*Oro del Reno* non fu data a Bayreuth, come da taluno si crede, avvenne invece nel 1869 a Monaco di Baviera sinconia del resto della triplogia contro la volontà del compositore e per ordine di re Luigi II, protettore del Wagner si, ma non sempre protettore comodo ed arrendevole. A Bayreuth, *L'oro del Reno* fu rappresentato il 13 agosto 1876 sotto la direzione di Hans Richter ed alla presenza dell'imperatore di Germania e di una vera Corte di principi e di granduchi. Il pubblico dei patroni del teatro, scagliando dalla grandiosità del concetto pur non afferrando tutte le particolarità di una musica così nuova che sfuggiva a qualunque termine di confronto, applaudì per un quarto d'ora alla fine dello spettacolo e chiamò ad alte grida il maestro che non comparve. La critica capeggiata da Edoardo Hanslick fu in genere ostile non solo contro *L'Oro del Reno*, ma contro l'intera trilogia: il che non impedì che l'*Anello del Nibelungo* intraprendesse il suo cammino trionfale. Figurarsi i giornali umoristici. I *Nibelungen* divennero i *Nie gelungen* (non riusciti) ed il *Rheingold* il *Kein Gold* (niente oro). Infine Reno interroga un'Ondina sull'origine del baccano che da qualche tempo gli intronfica di salire lo strepito della cascata di Schaffusa e l'Ondina gli risponde che sono incominciate le rappresentazioni a Bayreuth. L'imperatore di Germania deplora che il Wagner non abbia partecipato colla sua musica alla guerra del settanta, questa non sarebbe costata tanto sangue ed i Francesi avrebbero subito fin dalle prime battute presa la fuga. In una vignetta si scorge il Wagner passare sull'arcobaleno dell'*Oro del Reno* dal teatro di Bayreuth al Walhalla, cioè all'ospedale dei pazzi sorgente su un colle dirimpetto al teatro. Finalmente ai buoni discepoli del maestro è dedicata la seguente parafrasi del Paternoster: « O nostro Wagner che sei nel Walhalla, sia santificato il tuo nome nel *Tagebuch* di Vienna, trasmettici le tue lodi a mezzo dei Perras (un fervente zelatore di Wagner), sia fatta la tua volontà sul palco e nella sala, accordaci la nostra rappresentazione quotidiana e perdonaci di aver acclamato l'Imperatore come noi perdoniamo alla città di Bayreuth di averci ricevuti ed alloggiati male. E non farci subire delle nuove tentazioni con una nuova serie di *Festspiele* ma liberaci da tutti i nostri servami quotidiani. Amen ».

L'illustrazione dell'opera

Fuor di che il Depanis ha iniziato, con la sua somma dottrina, l'esposizione critica e illustrativa dell'opera, accennando sommariamente alle fasi del poema e riferendosi ai principali temi conduttori o *leit-motive* dello spartito, col prezioso ausilio del maestro Marinuzzi, del quale egli ha detto: « Gino Marinuzzi è il nuovo illustre direttore della nostra orchestra, che io mi onoro di avere a com agno in questa mia fatica, in cui rinnovo il caldo e riduciono saluto augurale così eloquentemente portogli dal benemerito consigliere delegato dell'Associazione della Stampa ». L'eletto uditorio ha seguito con religiosa attenzione la mirabile esposizione del Depanis e le efficaci esemplificazioni pianistiche del maestro Marinuzzi. « Sciagurata » ha chiamata il conferenziere la tradizione ritmica dell'*Oro del Reno* fatta dallo Zaccardini, « in certi punti incomprensibile addirittura, spesso infelice, sempre sciatta ed indigesta »; ma il pubblico, che ha seguito la parola del Depanis, può dire di possedere l'esatta conoscenza del poema, nella sua genesi leggendaria e nei suoi profondi significati poetici così bene illustrato.

Ma non è stata un'arida esposizione. Il conferenziere si è mosso con molta grazia, ed anche con arguzia, fra tutti quegli Dei e giganti e nani che battagliano nel prologo dei Nibelungi. Ha penetrato i simboli e insieme ha sfiorato liricamente la cronaca del capolavoro, con vividi ricordi del Maestro glorioso, del quale ha rievocata la immensa figura nella vita e nell'arte. Intanto che il maestro Marinuzzi, con maestria insigne, faceva risalire i più singolari motivi dello spartito.

Grandi applausi hanno salutato, alla chiusa, la mirabile rievocazione wagneriana. I Principi, il Sindaco, Biscaretti, ogni altra personalità presente, si sono fatti attorno all'oratore e al maestro Marinuzzi, festeggiandoli con grato plauso per la nobile educatrice commozione d'arte insieme offerta al gran pubblico torinese. L'Associazione della Stampa non poteva meglio riprendere la sua iniziativa. Ad un altro « sabato », signore e signori!

Il calendario scolastico
e le feste religiose

Roma, 16, notte.

Un comunicato ufficioso del Ministero della P. I., dice:

« La revoca della disposizione emanata in passato, di considerare giustificate le assenze degli alunni nel giorno di feste religiose non seguenti nel calendario scolastico, ha necessitato qualche rilievo del tutto fuori di luogo. E provvedimento non ha nulla di straordinario, ma si inquadra nell'opera di rivalutazione dell'ordine e della disciplina che l'on. Gentile si è proposto di svolgere e di attuare. Lasciando da parte l'osservazione facile ad opporre agli inopportuni commenti, che l'andare a scuola nei giorni di festa religiosa non impedisce all'alunno volonteroso di compiere prima le pratiche del culto, non è detto che la compilazione del calendario scolastico non possa oggi o domani subire modificazioni, ma sino a quando il calendario rimane quale è

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Il collezionista

Sulla città era sceso un vesperino vapore leggero, ovattò, che era anche una buona scusa addensandosi lungo i marciapiedi per diventare fitta nebbia. Le vie avevano assunto un aspetto fantastico, quella nebbia azzurrata illuminata l'orizzonte a pochi passi, più lungi oltre non si vedeva che una muraglia nera e grigiastra dalla quale sbucavano di tratto in tratto ombre dal contorni indefiniti che per effetto di ottica fondevano insieme e scomparire d'un tratto come sommersi in quel mare di chiarità. La signorina col visetto sepolto nel bavero della pelliccia ed il cappelluccio celeste in testa andava correndo, nascondeva a piccoli passi guardinghi. Le sembrava di essere trasportata nel regno delle fate e provava una certa impressione guardando l'insolito spettacolo. La città cambiata attraverso ad un velo amorfo.

Ad un tratto cacciò un grido: un'ombra gigantesca le aveva sbarrato il cammino, e si avvicinava a lei. Il primo istintivo terrore provato quando ancora più grande diventò nell'individuo (poichè si trattava di un uomo) una strana ed enorme figura di giovanotto in abiti trasandati, che da qualche giorno la accompagnava a discreta distanza da casa a scuola e viceversa. Essa si buttò di fianco, cercando disgiungere, ma l'altro, reso nullo dalla nebbia che sembrava isolarli dal resto dell'umanità, la afferrò per un braccio e... — Senta, signorina... — mormorò.

A questa frase la giovanetta rispose con acuti strilli disperati aiuto. Le sembrava di essere vittima di un pazzo sacrificio, del quale avrebbe ben voluto sapere il motivo. Dall'altro lato l'avvicinavano ossa vide sbucare improvvisamente altra ombra ad immediato passo... erano certamente complici del suo persecutore. Cacciò un ultimo urlo di disperato e... svenne.

Quando ripreso i sensi si trovava in una stanza ben riscaldata, seduta su di un sofà. Di fronte a lei un signore, dietro una scrivania, stava interrogando colui che le aveva procurata quella terribile paura. Era una figura poco rassicurante in sua vita, magro, un po' curvo, con una selva di capelli neri, che sembravano spaventarsi dalla fronte e gli scendevano fin sulla fronte tutta a grazie: aveva il naso a becco d'uccello e su quello a cavalcioni due strani lenti, dietro le quali spiccavano, come in vetrine, due interpliti occhi da miope, colle palpebre gravi: poteva avere da 45 a 50 anni. Era stato fermato da parecchi minuti, che attratte dalle grida della ragazza. Cercando sorpresa avvilendosi a lei, si trattava evidentemente di un rapinatore, che, credendosi protetto dalla nebbia, aveva tentato un colpo andato a vuoto per miracolo. Ma il giovane, sentendo di che cosa si trattava, si era lasciato a poter fare il suo mestiere, d'artigliere, bollori di cervello di madreperla, di cristallo, lacca a forma di palla, soldi come fogli di carta, e di chi e col guadagno. Ha fatto parecchie follie e nei passarli in rivista perchè nessuno di essi esemplari mi ricordo un esemplare di un soldo. Se mi credessero... no a scrivere la storia di quei bottoni ecc... ne verrà fuori qualcosa di curioso.

— Lasciamo i bottoni e veniamo al nostro incontro colla signorina.

— Ma è stato appunto per quello...

— ?

— Certamente! In poi sono con volgere di aver a dello quella ragazza con i occhi, che con una forza di attrazione completamente inconscia, mi ha fatto bottoni.

ULTIME NOTIZIE

L'America torna all'Europa?

Tutta l'Inghilterra è con Bonar Law in materia di politica estera - Ciò che occorrerebbe per avviare proficuamente le prossime conversazioni di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

I fogli popolari stanno sbandierando l'intervento americano nella controversia delle riparazioni quasi come una cosa fatta. I giornali responsabili vanno molto, molto più adagio, e gli ambienti ufficiali tradizionalmente diritturi, su questo eventualità, coi piedi di piombo.

Esiste senza dubbio a Washington un disagio morale che può dirsi del dramma europeo tra le pareti di qualche riguardo. Tuttavia il rimorso appare ancora debole pressioni che esercitano intorno alla Casa Bianca alcuni fatti, sempre più positivi, di ordine politico interno e di ordine economico. Harding lo ora tra i fedeli una falange democratica, che in certi modi può accordargli legge, il suo indirizzo conservatore, isolazionista sull'immediato, deve adattarsi a crescenti concessioni; ad una politica in qualche non è certo per alcun intervento a fondo; ma non considera l'Europa come una regione artica. Tra i democratici poi i simpatizzanti per la Germania sono immediatamente più numerosi che tra i repubblicani, e l'indispensabile crociata di Clemenceau ha moltiplicato negli uni e negli altri l'allarme sulle idee e sui propositi della Francia.

Le preoccupazioni dei produttori di grano

Tuttavia gli uomini politici di America sono ancora lungi dall'essere allarmati come i produttori di grano e di altri cereali, con cui Hoover si vicae stampando non parte dell'Europa. La Germania deve acquistare e esportare parte in quella occasione. La rimonta a qualsiasi parola militare è sostenuta del genere contro la Germania non è che una delle asserzioni che Washington concorrebbe prima di permettere a Morgan e consorzi di investire gli investitori americani ad avviare soldi verso Berlino.

Di tutte queste si discuterà a lungo fra una decina di giorni, quando ricomincerà il simposio americanizzante di Washington. Per ora tutto quello che si può dire è che, mentre da un lato l'America si mantiene tutta d'un pezzo contro la politica francese del ritorno, e si saluta pregiudizialmente di accettazione, nessuno può essere certo degli atti pratici che essa potrà intraprendere, ed è però intrigabile che essa in parola di un revisore e quasi irresponsabile credo della Ruhr europea. Al tempo stesso anche è ben chiaro che essa in nessun modo è propizia ad franchigia in questo modo.

Oggi a Londra si guarda con estrema sicurezza, benchè con moderata speranza, ai delicatissimi giorni che si dibatte l'intera americana. L'amicizia fra i due paesi in fatto goduto progresso, anche in seguito alle affermazioni che sono uscite a Wall Street di fronte ai pessimismi apprezzamenti della sterlina in confronto al dollaro. La moneta inglese adesso non perde più che il 5% rispetto alla moneta americana, che pure è rivalutata da una massa di oro almeno doppia. E' come se la Gran Bretagna sul dollaro fosse a 5,07. Ma tra poco saprà la Commissione inglese per il consolidamento del debito di quali ne saranno le disposizioni che l'Inghilterra deve pagare all'America; e la delegazione di quella operazione potrebbe far sorgere qualche pulce. Però Londra sembra disposta a tutto, purchè a scapito un malfranco coll'America; e probabilmente rinuncia ad esigere, tanto più che per il capitolo realmente dei suoi crediti di oltre mare siamo eccessivo generosità. « Gli stati Uniti hanno acquistato una posizione che è quasi senza di arbitro. L'influenza dell'America, in pace come in guerra, sarà decisiva; e la rischia di un probabile intervento americano in Europa, se è vera, è la maggiore e positiva cosa accaduta dall'armistizio in qua ». Così conclude oggi il *Manchester Guardian*, facendo eco alle impressioni generali. Molto importante è che la constatazione è assolutamente scevra di favorevole di correzzi.

"... Problema quasi i...

Nel frattempo l'Inghilterra non sembra attendersi in lale campo soverchie reticenze dalla politica francese. Il discorso di Poincaré è finora unanimemente commentato piuttosto poco, e non a lungo. Alcuni giornali meglio in luce la sua evidente ingenuità di un'azione segreta, in forza di carattere meramente che in passato. Altri invece danno risalto a quelle sue frasi che paiono indicare più utili consigli. Il *Times* coglie questo ultime, e scrivia pesare di rose nella via di un eventuale pacificazione di Poincaré. Ma tutti quanti riconoscono di difficoltà che restano a superare; e chiudo con e la una frase umoristica letta ieri, col suo solito fare quieto, da Bonar Law:

— Questo delle riparazioni è davvero un problema quasi insolubile.

Naturalmente tutta la stampa resta stretta ad ogni modo intorno al primo ministro in verità, agli occhi degli inglesi, i sintomi morale politica di Bonar Law nelle ultime 24 ore si è triplicata. Le dichiarazioni fatte ieri l'altro confermano a riscuotere gli elogi unanimi della stampa, il paese, sul terreno della politica estera, pare disposto con lui. Come accennavamo ieri, quest'uomo ha sposto, in casi settimane di Governo, ottenere tali effetti che quasi nessuno riusciva ad accreditargli di anteriore; ed oggi ha dissipato in buona parte quella forza di delusione che gli attribuivano tutti. Ai suoi mai riconosciuto he egli, con lo sua calma e con la sua nonomia sia materiale a troppo e più celeri che non prima di L. Lloyd George.

E' ben comprendere che un tale fatto positivo e rimetta. Il che fa sì che, questa sensazione è diffusa per tutto l'paese. Tra le declaratorie che se ne possono trarre una è particolarmente importante ed è che è meno facile trattare con Bonar Law che con Lloyd George. Alla superficie si potrebbe il rovescio; sostanzialmente invece Bonar Law presenta tutti quegli scogli coperti e scoperti sopra i quali ogni uomo continuamente incappa di quando in quando, allorchè viene a contatto di quella cosa indefinibile, e laborn misteriosa, che è il temperamento britannico. Lloyd George, gallese, ossia celta, era molto più semplice e trasparente. Qui in necessità di una grande battica e di una grande concentrazione da parte di chi deve discutere con Bonar Law, per tentare di cavargli tutto quello che egli potrebbe essere benissimo inabile a dare, quando si fossero abilmente prospettate delle contropartite, anche di ordine imponderabile. Egli è un uomo piuttosto inerme come tutti i suoi connazionali più autentici, a difendere; ma in compenso è un uomo, come i suoi connazionali genuini, che, una volta portato sul terreno della fiducia, potrebbe farsi in quattro per gli amici in tutto ciò che fosse conciliabile anche cogli interessi britannici.

Come un grande uomo d'affari

Bisogna considerare Bonar Law un poco come un grande uomo di affari. Egli si stufa, si inselvatichisce quando non siano in discussione se non piccoli dibattiti contenziosi o inconsistenti; ma che giunga persino al limitare dell'entusiasmo allorchè gli vengono posteli di fronte grandi piani interessanti, comprensivi e veramente risolutivi. Al convegno di Londra egli fu eccessivamente guardingo e quasi negativo, perchè la discussione si aggirò più che altro su argomenti che, di fronte alle vaste e paurose realtà europee di oggi, possono dirsi un'inezia. Luce o pignoramenti ? Questa era l'alternativa; ma per quasi tutto il tempo si discusse di pignoramenti. Bastava una potenza che volesse disputare esclusivamente di questo per indurre Bonar Law a rattrapparsi entro il suo guscio. Così fanno gli uomini di affari quando, toccata in sordina il primo lembo di una proposta grandiosa, si trovano di fronte ad un interlocutore che non sente e non vede la possibilità di fare muovere tutta la baliera. Ia affari non si offre mai tutto di primo acchito; ma il diavolo per negare tutto a chi non coglie al volo i primi barlumi dell'offerta. E' lo stretto che bisogna cogliere anzitutto.

E quale fosse e sia lo spirito di Bonar Law, emerge dal suo modo fondamentale, che spazia via la necessità di guerra: « Noi vogliamo gettare nel dimenticatoio gli errori trascorsi ed ogni senso di inimicizia verso la Germania ». Un motto, sul quale egli è riuscito a costituire tra partiti e giornali quel fronte unico che, in fatto di politica estera, sembra assumere ogni giorno di più i caratteri della permanenza.

Per conto nostro vorremmo sbandierare: ma crediamo che nei preliminari e nelle sedute prossime della Conferenza di Parigi si riderà l'orrore di straccialare coi denti controversie di particolari, di lamentarsi sopra qualche milionario di più o di meno, di pesare col centigramma in forma e l'efficacia delle garanzie, di scervellarsi contro i rimedi parziali e frammentari, con certi gradi di riduzione da applicarsi allo indennità ed ai debiti su linee parallele. Allora sarà molto difficile intendersi con Bonar Law: e quando anche un accordo si raggiungesse, ben poco esso riuscirebbe a varare.

Toccare la tastiera sul tono della prima nota

Al contrario, se qualcuno, prendendo veramente il coraggio a due mani, si levasse, e ponesse dinanzi a Bonar Law un grande piano sommario di carattere politico ed economico insieme, le probabilità di un accordo realmente salutare sarebbero grandissime. Ci vorrebbe a nostro avviso qualche cosa che mettesse in moto tutta la tastiera sul tono della prima nota incerta con estremo cautela, un piano il quale anzitutto riconoscesse che l'Inghilterra non intende neanche per sogno lasciarsi strappare per un piatto di lenticchie tutta l'armo dei suoi crediti; e noi si proponesse risolutamente di disarmarla. Essa è pronta a lasciarsi disarmare purchè disarmino anche gli altri. Mai si lascerebbe invece disarmare fino a che le rimanesse nelle orecchie la puce di quello che ho visto e sentito dire nei riguardi suoi, anche da un amico provato come Poincaré, o almeno dagli organi suoi.

In pratica, quello che occorrerebbe sarebbe dunque un accordo plenario che, pur mantenendo ciascuno interessi inglesi coincidenti con gli altri, stipesse una cancellazione piena ed assoluta dei crediti britannici, per non parlare mai più, e una garanzia di azione solidale intesa ad ottenere nulle la cancellazione dei crediti americani verso i paesi meno solvibili. Naturalmente non bisognerebbe lasciarsi sfuggire a stampare, a far sentire a voi, discorso l'Inghilterra dalla Francia.

Verso la Francia la politica di tutti, oggi come oggi, è certamente indicata dalla linea inglese, anche se quest'ultima possa restare discutibile. Conviene quindi riguardare di ... non costo buoni amici della Francia, fino all'estremo punto, se gli atti della Francia lo permettessero. Non bisogna rendiamo in anticipo le conseguenze di gravissimi decisioni francesi, che non si potessero approvare e che si dovrebbero esigiati al più Basterebbe accertarla bene, come fa l'Inghilterra, che la responsabilità di questi atti sarebbe solamente sua. Così la Francia, che è molto gelosa, eviterebbe che dovrebbe assumere sopratutto che tali atti e tutte le possibili conseguenze autorizzerebbero ovviamente i suoi amici a pensare anche ai fatti loro e ad agire per proprio conto in maniera da determinare — cancellazione sommaria dei loro debiti di guerra per torlierseli dai piedi una volta per sempre. Le condizioni avanzate finora da Bonar Law in tono minore, tanto per cominciare si studiano di conciliarsi benissimo con una costante amicizia per la Francia. L'omone chiaro che egli sarebbe tenuto ad offrire i re... si bensì a chi lo mimasse a sviluppare i suoi concetti con una iniziativa più ardita e più vasta della sua. Tutto ciò intendo temente a lle contingenze dell'equilibrio francese.

Non si tratta di spostare il punto di vista inglese; ma di farlo muovere; e magari di procedere. Come potrebbe inquinarsene da parte sua la Francia, che pure potrebbe lamentarsi qualora tutto ciò si compisse con gesti di rabbia o di minaccia, a suo discapito?... Al resto provvederebbe il tempo. L'Europa non si raddrizza in una settimana.

Però sono, visto di qui, le prospettive che la personalità di Bonar Law e il suo atteggiamento ultimo aprono a chiunque sappia e voglia prestarne. Senza dubbio sarebbe necessaria e-plica... nei prossimi venti o trenta giorni una energia e una concentrazione fuori...dabile. Ma chi mostrasse di voler esplicare l'una e l'altra avrebbe certamente diritto all'appoggio di tutti.

MARCELLO PRATI

Il nuovo Ministero jugoslavo

presieduto da Pasic

Nuncic agli Esteri

Belgrado, 16, notte.

E' stato costituito il nuovo Gabinetto jugoslavo, i cui membri hanno oggi prestato giuramento. Il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidente del Consiglio, Pasic; Affari Esteri, Nuncic; Giustizia, Lazic; Incaricato dell'interno del Commercio, Markovic; Affari Interni, Voivoda, vice-presidente della Camera; Lavori Pubblici, Ozbunovic; Comunicazioni, Veliza-Spalaikovic; Guerra e Marina, generale Pesic; Ministro e Foreste, Sorabic; Istruzione Pubblica, Trifunovic; Poste e Telegrafi, Vasilievic; Culti, Ljoubyovanovic; Ministro Agricoltura ed interim dell'Agricoltura, Krsta Miletic; Finanze, Stoyadinovic; Previdenza Sociale, Pavic; Unificazione delle leggi, Trifkovic. Jacanic e Zampilo sono stati nominati ministri senza portafoglio. Tutti i ministri sono radicali. (Stefani).

Due bombe lanciate

contro il Ministro bulgaro degli interni

L'attentato preparato dall'opposizione?

Sofia, 15, (ritardato).

Stamane, verso le 10, mentre il ministro dell'Interno, Daskalof, Presidente interinale del Consiglio dei Ministri, uscendo dalla Sobranje, saliva in automobile, un individuo sconosciuto gli ha lanciato contro due bombe, che sono scoppiate. Il Ministro è rimasto incolume, e fortunatamente non si deplora alcuna vittima. L'autore dell'attentato, inseguito dalla polizia, è riuscito a sfuggire, grazie all'oscurità, mescolandosi alla folla accorsa sul luogo dell'attentato.

Secondo le dichiarazioni del ministro Daskalof l'attentato, che alcuni circoli considerano come opera dei Macedoni autonomisti in segno di protesto contro la politica del Governo, deve invece essere attribuito al blocco di opposizione, il quale, nella lotta per rovesciare l'attuale Governo usando, ricorre a tutti i mezzi. Una nota dell'Agenzia telegrafica bulgara rileva che i benevoli commenti della stampa borghese, dopo gli avvenimenti di Mustecudil, e certi articoli provocatori pubblicati in alcuni giornali, costituiscono la prova di quanto dichiarò il ministro Daskalof. La stessa nota, dopo avere rilevato che il ministro Daskalof ha deplorato nel modo più energico simili metodi di lotta politica, aggiunge che il ministro ha dichiarato che così gli avversari non faranno altro che rafforzare l'unanimità che regna fra i membri del Gabinetto, nonchè la premura delle organizzazioni operaie nella lotta contro i perturbatori dell'ordine.

In seguito all'attentato, in tutta la Bulgaria regna grande agitazione. A Sofia vi è però la più completa tranquillità.

(Ag. Stefani).

Le presaghe parole di Narutowicz

"Avreste dovuto farmi le condoglianze..."

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 16, notte.

Eccovi, altri particolari sull'assassinio del presidente Narutowicz. Stamane, verso le 11,30, il presidente della Repubblica polacca si recava dal palazzo del Belvedere al palazzo dell'Associazione dei pittori, dove doveva inaugurare l'esposizione annuale, mostra di sollo molto importante e la cui inaugurazione assume un carattere nazionale. Varsavia era tranquilla. Dopo i disordini dei giorni scorsi la polizia aveva preso severe misure e forti nuclei di gendarmi sorvegliavano i punti strategici della città, perchè era corsa voci di nuovi tentativi nazionalisti. Il presidente della Repubblica fu scortato fino al palazzo da un plotone di ulani e da gendarmi a cavallo. Per la via non accesse alcun incidente. Narutowicz venne salutato nel palazzo da moltissime personalità anche, mentre quasi tutti gli uomini della destra si erano astenuti dall'intervenire, per evitare di incontrarsi col nuovo presidente. Moltissime signore erano presenti e nonostante l'astensione dei partiti di destra le sale dell'esposizione erano affollatissime. Il presidente conversava appunto nella sala maggiore, quando il pittore Niewiatomsky si fece improvvisamente largo fra il gruppo e alle spalle del presidente espledeva rapidamente tre colpi di rivoltella. Il presidente cadde a terra, rovesciandosi sopra un fianco. Egli spirò senza aver potuto proferire parola. Ne successe una scena di panico indescrivibile. Alcune signore svennero. L'assassino venne immediatamente arrestato. Alcuni dei presenti, riavutisi dallo stupore, deposero su di un divano il cadavere del presidente e recitarono, inginocchiati tutto intorno secondo il costume polacco, la preghiera funebre. Il cadavere venne in seguito portato al palazzo del Belvedere avvolto in una bandiera polacca.

Eccovi il racconto che il ministro del Culto, presente all'assassinio, ha fatto ai giornalisti:

« Io mi trovavo vicinissimo a Narutowicz, il quale aveva a lato il Presidente del Consiglio, Dvornwki e il presidente del Senato. Egli discorreva con loro, quando all'improvviso un uomo si fece strada con alcune spinte violente e improvvisamente sparava tre colpi di rivoltella alle spalle del presidente. Tutti e tre i proiettili produssero ferite mortali. Qualcuno cercò di afferrare il polso dell'assassino, il quale del resto si lasciò arrestare senza resistenza. La scena si svolse in un attimo. Nessuno ebbe il tempo di impedirla ». E' interessante poi quanto ha raccontato l'ambasciatore inglese Miller a Varsavia al corrispondente di un giornale londinese:

« Il diplomatico si era, pochi minuti prima, scostato dal presidente, al quale aveva espresso i suoi auguri ed i suoi rallegramenti per la difficile carica che gli era stata affidata dal paese.

— Scusatemi, disse il ministro, se non ho potuto congratularmi con voi prima, poichè i giorni scorsi ero leggermente indisposto.

Narutowicz rispose con un triste sorriso: « Ho accettato perchè era mio dovere di patriotta accettare, ma avrete dovuto farmi le condoglianze anzichè congratularvi con me ».

L'impressione a Varsavia è enorme. La polizia ha inasprito le misure di sicurezza.

Il ratto d'una signorina a San Remo

Il rapitore è un Commissario di P. S.?

San Remo, 16 notte.

La signora Bartoletti sporgeva al locale commissariato di P. S. denuncia in merito al ratto della propria figlia Amelia di anni 20. L'autore del ratto sarebbe — secondo la denuncia della Bartoletti — il cav. Renato commissario di P. S. a Genova. Il rapimento sarebbe avvenuto lungo la via Aurelia in presenza della madre, di Bartoletti, che si trovava in automobile, due agenti di P. S. che avrebbero compiuto ieri da Genova, con la signorina che proclama, malgrado le sue grida e le proteste della madre, di essere innamorata del commissario, partirono subito per Genova. Essi presero quindi rapidamente verso Genova del Rosso e della ragazza non si hanno buona notizia. Si ritiene che il rapimento risalga qualche mistero.

Un maestro di canto suicida

Milano, 16, sera.

Oggi, si è ucciso con un colpo di rivoltella, per nevrastenia, il noto tenore Mario Fiore, di 41 anni da Cagliari. Egli aveva aperto da tempo una scuola di canto in via Capellari. Contristata la morte da un suo allievo, la Questura ha proceduto alle constatazioni di legge.

DA SPEZIA.

Il Bollettino tecnico di S. Terenzio e zona dice stato dato segno della settimana corrente, a scapito di ognitori, che comunicando l'orario della posta e l'avvenire Giuseppe Pino che, durante l'autorizzato a suo nome a far compiere a... ri... relativi collaudi; che a questo fine... persone dell'ufficio tecnico direttorale da questo comando, di autorizzarne accordo.

DA SAN REMO.

Una rapina di 50.000 lire — A Taggia, frazione di Arma, l'altro sera verso le 9,30 il subeconomo di quella banca agricola, Arturo Bianchi, mentre chiudeva cassa, veniva assalito da due individui che dopo una viva colluttazione riuscivano a strappargli un involto che recava seco, contenente 47.000 lire in biglietti di banca e 3000 lire in oro. I fuggiaschi si dileguarono nell'oscurità.

La Direzione fascista

La squadra del Lazio a riposo

Contro la «resistenza»

Roma, 16, notte.

La Direzione del partito fascista in due riunioni convocate per esaminare la situazione politica del paese e l'azione del fascismo, ha preso provvedimenti, alcuni dei quali contengono nei seguenti ordini del giorno:

« La Direzione del partito nazionale fascista, considerato in fatto attuale della situazione politica nazionale e del Lazio in particolare, che una Commissione composta dei signori di Giusta, avv. Sandinelli, rag. Bacciarini ne redigerà immediatamente i motivi e presenti alla direzione le proposte per la repressione della resistenza, incontrata dal alla volontà della nazione, dove all'adempimento delle indagini ed alla formazione delle conclusioni, quasi ultimate e fornite anche specialmente della città di Roma e del Lazio restano sospese. Per quei provvedimenti provvedimenti necessari saranno presi dal Gran Italo Balbo al quale sono delegati dal comando supremo.

« La Direzione del partito nazionale fascista, di fronte ai silenzi che vanno sempre aumentando da parte di varie compagnie e complessi di interessati e dalle sopravvenute difficoltà di ordine economico e finanziario della Nazione e dello Stato, e di frustrare, ed impedire il funzionare e di esercitazione, dei quali dispongono e creano di disporre, quei pieni poteri di cui il Governo fascista è provvisto, ordina alle federazioni provinciali e a tutti i fascisti dipendenti, di ostacolare e combattere, nel modo più deciso, ogni manifestazione contraria, sia di agenti che di industriali, che di lavoratori, alle provvidenze del Governo, e più specialmente quelle manifestazioni che, attuandosi ordini del giorno o altre forme di resistenza organizzata, tendessero a impedire od ostacolare l'attuazione di quei provvedimenti che, inoltre, furono presi nella coscienza del Paese e degli spiriti liberi della sua rappresentanza politica, non hanno potuto, sino all'avvento del fascismo al Governo, essere applicati appunto per la sovversione dello Stato in confronto degli interessi particolari. Il Governo si fida in forza del fascismo italiano sono e saranno sempre in piena efficienza; conserva ossa perciò la forza della propria origine rivoluzionaria e della volontà politica, che attendono quello stile e quella energia di realizzazione, sarà col tempo reso alla più pura idealità e pagati col prezzo di tanto sacrificio e di tanto sangue ».

La Direzione del partito nazionale fascista si riserva di esaminare alle federazioni dipendenti, notizie sulle resistenze che affiorano nella capitale e fuori e che hanno le loro origini nella condizione degli interessi, affinchè le federazioni provvedano a inviare alle radici qualunque ostacolo. Sono state accettate le dimissioni dell'on. Augusto Marinelli da fascista e da membro del gruppo parlamentare fascista.

L'amnistia prima di Natale

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato il progetto di larga amnistia presentato dal ministro guardasigilli on. Oviglio, dando mandato al presidente del Consiglio ed al ministro di GG. GG. di perfezionare e scegliere la data in cui esso sarà effettuato. Si assicura ora che tale provvedimento sarà emanato tra il 20 ed il 22 corrente. L'amnistia riguarderà i reati di carattere politico. Per i reati non di carattere politico sarà emanato un condono di 3 mesi, 6 mesi ed un anno a seconda della gravità delle pene inflitte. Sarà applicato il condono di un anno ai reati commessi da coloro che i reati di carattere militare. Sarà emanato anche un indulto per i reati non gravi di carattere annonario.

ULTIME DI CRONACA

Allievi ingegneri a comizio

Per discutere la revoca delle concessioni agli allievi ex-combattenti — revoca letta nota mediante la lettera del direttore del Politecnico prof. Colonnetti pubblicata dai giornali — si sono ieri nel pomeriggio riuniti numerosi a comizio gli studenti. Parlarono Partetti, Teabi, Chiusso, Tacchini, Benelli ed altri. L'indirizzo pacato e serenità di spiriti. Già con locche che erano state mosse vivaci critiche al provvedimento. Alcuni oratori hanno stupito che tale provvedimento fosse stato preso per ingraziarsi o al governo che è l'espressione del combattentismo e della tutela del combattente. Altri, per rilevare l'ingiustizia della revoca, hanno ricordato come le facilitazioni furono date ripetutamente ancora in questi ultimi anni dal Consiglio accademico.

Come è noto, le facilitazioni di cui godevano gli studenti ex-combattenti era in poter dare gli esami quadrimestrali, anzichè dei veri accumulare alla sessione. Essa deve sessioni di esame, e di sospensione di posto di lavoro da stabilirsi di volta in volta. Gli oratori hanno messo in luce i gravi inconvenienti che derivano agli interessati dalla sopressione improvvisa di tale disposizioni, accennando per esempio ai allievi obbligati a proseguire di mesi la propria vita in città. Si è discusso di un ordine del Politecnico a non accettare più nessuna iscrizione ai corsi di laurea e di diploma. Molti professori stanno facendo opera di persuasione sugli studenti perchè desistano dalla protesta, che è contraria ai regolamenti e che danneggia gli studenti stessi. Si è deciso di inviare una delegazione al Politecnico per esporre le ragioni della protesta. Domani, alle ore 14, si riunirà il comizio.

Un comunicato ufficiale ieri sera ha annunciato ufficialmente che gli allievi ex-combattenti « godranno ancora per quest'anno delle facilitazioni precedentemente concesse ». Questo provvedimento è stato preso per iniziativa del ministro della pubblica istruzione on. Gentile, il quale ha telegrafato in questo senso al direttore del Politecnico. Così la questione è risolta. Gli studenti ex-combattenti non dovranno più presentarsi agli esami quadrimestrali, ma potranno dare gli esami di fine anno. Gli studenti ex-combattenti che non hanno ancora dato esami quadrimestrali, potranno dare gli esami di fine anno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre 1922

TORINO	21	88	6	73	39
BARI	42	1	88	32	6
FIRENZE	15	9	35	59	19
MILANO	74	27	15	28	48
NAPOLI	21	89	25	51	44
PALERMO	22	56	14	65	24
ROMA	51	75	64	82	68
VENEZIA	44	43	18	23	19

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione del romanzo.

PICCOLO CUORE

ROMANZO di J. RIDAND

BORSE

BORSA DI TORINO

16 dicembre 1922

Mercato inattivo e prezzi generalmente invariati dalle condizioni di ieri. Quadro come di consueto: rendita italiana e le Redimibili, Oro, cambi in lieve ribasso e Francia, ottimo di Germania, più deboli invece le altre divise.

Rendita 3,50 % cont. 71,50 ex fr. 70 n. — Consolidato 5 % 87,10-86,90, 87 fr. 87,10-87,05, 87 fr. — Buoni del Tesoro 5 % 1922-23, 100 n. — Banca d'Italia fr. 1135, 1140 n. — Banca Commerciale fr. 962-958, 957 — Credito Italiano fr. — Banco di Roma fr. 362 ½ n. — Fondiaria Vita fr. 230 n. — Fondiaria Incendi fr. 290 n. — Fondiaria 5 % 371 n. — Acqua Pubblica fr. — Acqua pref. 72 — Elettr. Alta Italia 556 — Fiat 362 — Marconi 691 — Salmoiraghi 265 — Snia ord. 42 ½ — Snia pref. 73 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 125 — Silvio 292 — Italia 19 — Semplonia 502 — Cotonerie Meridionali 70 — Lanificio Trivellina 491.

Cambi: Francia 147 — Londra 31,42 — Svizzera 350 — Spagna 241 — Germania 0,33 ½ New York 10,70.

BORSA DI ROMA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,50 — Libera 1 % 76,85 — Consolidato 5 % contanti 86,85 — Fine 1 % 86,95 — Banca d'Italia 1135 — Fondiaria Italiana 290 — Banco Commerciale 962 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 365 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 350 — Navigazione Generale Italiana 555 — Trani 125 — Acque Marcie 1345 — Gaz 641 — Condotte Acque 290 — Acciaierie Terni 882 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 103 — Riva 11,75 — Antincendi 50 — Mediterranea 155 — Elba 61 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 305 — Unione Fondiaria 30,50 — Cartiere Cahen 660 — Azoto 202 — Elettrochimici — 62,50 — Penati Manici 205 — Fiat 363 — Riscontro 543 — Snia 43,50 — Eridania 303 — Marconi 860 — Cotoniere Meridionali 70,50 — Libera Trivellina 492 — Forze Idrauliche 300.

BORSE ESTERE

BORSA DI PARIGI, 16 Dicembre. — Rendita francese 3 % perpetua 58 cm. — Idem amm. nuova 58,75 — Prestito francese 5 % 1915 77,75 — Idem 5 % 1917 — Idem 6 % 1920 — Prest. Parigi 1903 — Prest. Parigi 1905 — Prest. Parigi 1909 — Unione 283 — Rend. Austriaca 1900 78,75 — Rend. ungarica 4 % unif. — Rend. italiana 3,50 % 32 ½ — Rend. russa 1901 1901 Lots 5 % 1906 22,50 — Id. 4 % 1909 — Rend. turca 1903 — Banca di Francia — Banca di Parigi 1270 — Credito Fondiario 1050 — Credit Lyonnais 1179 — Banca Ottomana 700 — Banca Comm. Ital. 613 — Metropolitain 380 — Aciéri Smet 1020 — Thomson 917 — Oblig. Immobiliare interne 152 — Alto Tinto 1200 — Sosnowice 1700 — Orenbourg 1061 152 — Idem recezione 163 — Peroxyde ottomana 97 — Charbonn 524 — De Beers 811 — Ferreira Deep 86,75 — Geduld 198 — Goldfield Dividy 30,50 — Randfontein 93 ½ — Rand Selection 6,50.

BORSA DI GENOVA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 86,92 — Banca d'Italia 1135 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 365 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 351 — Rubattino 574 — Eridania Zucchero, di Zuccheri 303 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Industria Zuccheri 470 — Accidentale Terni 441 — Assicurazioni 24 — Elba 62 — Ilva 19,25 — Molini Alta Italia 556 — Fiat 362 — Marconi 691 — Salmoiraghi 265 — Snia ord. 42 ½ — Snia pref. 73 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 125 — Silvio 292 — Italia 19 — Semplonia 502 — Cotoniere Meridionali 70 — Lanificio Trivellina 491.

Cambi: Francia 147 — Londra 31,42 — Svizzera 350 — Spagna 241 — Germania 0,33 ½ New York 10,70.

BORSA DI ROMA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,50 — Libera 1 % 76,85 — Consolidato 5 % contanti 86,85 — Fine 1 % 86,95 — Banca d'Italia 1135 — Fondiaria Italiana 290 — Banco Commerciale 962 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 365 — Ferrovie Meridionali 350 — Navigazione Generale Italiana 555 — Trani 125 — Acque Marcie 1345 — Gaz 641 — Condotte Acque 290 — Acciaierie Terni 882 — Ansaldo 25 — Metallurgica Italiana 103 — Riva 11,75 — Antincendi 50 — Mediterranea 155 — Elba 61 — Immobiliari 548 — Beni Stabili 305 — Unione Fondiaria 30,50 — Cartiere Cahen 660 — Azoto 202 — Elettrochimici — 62,50 — Penati Manici 205 — Fiat 363 — Riscontro 543 — Snia 43,50 — Eridania 303 — Marconi 860 — Cotoniere Meridionali 70,50 — Libera Trivellina 492 — Forze Idrauliche 300.

BORSA DI MILANO, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 per cento 77,00 — Consolidato 5 % — Banca d'Italia 1135 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 365 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 350 — Cantieri Navali Veneti 167 — Italiana 555 — Lanificio Rossi 2150 — Colonificio Cantoni 1125 — Cotoniere Meridionali 70 — Colonificio Veneziano 105 — Cotonificio Meridionale 70 — Elba 61 — Terni 878 — Snia ordinarie 42 — Snia pref. 73 ½ — Obbligazioni Mediterranee 500 — Fondiaria Incendi 290 — Fondiaria Vita 230 n. — Fondiaria 5 % 371 n. — Acqua pref. 72 — Elettr. Alta Italia 556 — Fiat 362 — Marconi 691 — Salmoiraghi 265 — Snia ord. 42 ½ — Snia pref. 73 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 125 — Silvio 292 — Italia 19 — Semplonia 502 — Cotoniere Meridionali 70 — Lanificio Trivellina 491.

Cambi: Francia 147 — Londra 31,42 — Svizzera 350 — Spagna 241 — Germania 0,33 ½ New York 10,70.

BORSA DI LONDRA, 16 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 86,92 — Banca d'Italia 1135 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 365 — Ferrovie Meridionali 350 — Ferrovie Mediterranee 351 — Rubattino 574 — Eridania Zucchero, di Zuccheri 303 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Industria Zuccheri 470 — Accidentale Terni 441 — Assicurazioni 24 — Elba 62 — Ilva 19,25 — Molini Alta Italia 556 — Fiat 362 — Marconi 691 — Salmoiraghi 265 — Snia ord. 42 ½ — Snia pref. 73 — Ferriere Voltri 345 — Metalli 125 — Silvio 292 — Italia 19 — Semplonia 502 — Cotoniere Meridionali 70 — Lanificio Trivellina 491.

Cambi: Francia 147 — Londra 31,42 — Svizzera 350 — Spagna 241 — Germania 0,33 ½ New York 10,70.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Reidetti ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 748.	
Temperatura massima del giorno 15	+ 5
Temp. minima della notte dal 15 al 16	— 0,2

Stamane, dopo breve malattia, decedeva munita dei Conforti religiosi

CARRACCIO ADELINA ved. FIORINA

d'anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio i figli PIETRO, LUIGI, GIUSEPPE, le sorelle, i fratelli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Vallemosso dove i funerali avranno luogo domenica 17 corrente alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinta.

Non si accettano partecipazioni personali. Con sè ricordano cari, si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente.

Torino, 16 dicembre 1922.

Impresa funebre Ivaldi Bosco Telef. 247 (nuova)

Il giorno di martedì, 19 dicembre, alle ore 8 ant. in Chiesa Parrocchiale di S. Secondo, sarà celebrata Messa in suffragio dell'Anima del compianto

Gr. Uff. Avv. FRANCO BRUNO

I figli ringraziano quelli che vorranno unirsi alle loro preghiere. 23713

Confortato dalla Fede, serenamente come visse, si è spento ieri in età di anni 76

QUIRICO FRANCESCO

VETERANO

Ne danno dolorosa partecipazione il figlio Giuseppe, la figlia, le sorelle, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

La salma avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 14, partendo da via Torino, 62, Grugliasco.

Torino, 16 dicembre 1922. (A

MARIA e GIUSEPPE UCCELLI DELFINO, FELICITA e GIORGIO FERRERO hanno il dolore di comunicare il decesso della loro mamma

FASSINO MARIA

ved. di FERRERO SPIRITO

avvenuto ieri, 16 dicembre, alle ore 1.

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10, partendo da via San Secondo, 3 (1).

Il MAGLIFICIO TORINESE FASSIO e C. partecipa con dolore il decesso avvenuto ieri, 16 dicembre, della signora

FASSINO MARIA ved. di FERRERO SPIRITO

madre del socio Ferrero Giorgio. 7368

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

Maria Bonadè-Bottino

allontanata da questa vita da violento morbo.

Inconsolabili ne danno l'annunzio la mamma ELVIRA DEMARCHI, i fratelli Ing. VITTORIO e rag. GUIDO, la zia EUGENIA DE MARCHI Ved. DE GIACOMI e famiglia, lo zio Cav. AUGUSTO DEMARCHI coll'consorte IDA ABEGG e figlio, i cugini e parenti tutti.

Torino, 16 dicembre 1922.

L'accompagnamento funebre seguirà lunedì 18 corrente, alle ore 10, muovendo da via Talucchi, 5.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 1-38

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

**Giacomelli

Esperienze scientifiche

Aumento di globuli rossi
Aumento di emoglobina
Aumento di peso - Regolarizzazione dei battiti cardiaci

RINGRAZIAMO PUBBLICAMENTE l'egregio Dott. Francesco Ortoleva, Medico condotto di Marineo, che si è degnato di sottoporre alla cura del "Proton" un discreto numero di giovanetti di ambo i sessi con precedenti famigliari o personali alquanto compromessi ed in stato di oligoemia, con disturbi generali, cefalea, spossatezza e grave depressione funzionale delle vie digerenti.

Controllando, oltre al colorito, le forze e la funzione delle vie digerenti, egli notò sempre, prima e dopo la cura, il peso del corpo, il numero dei globuli rossi e bianchi ed il tasso emoglobinico, la frequenza dei battiti, e gli eventuali soffi anemici, per avere dati indipendenti dall'apprezzamento soggettivo.

Egli ebbe la gentilezza di comunicarci la storia dei singoli ammalati con risultati della cura di un periodo di poco più di un mese, ed ebbe sempre a notare il progressivo aumento del numero dei globuli rossi, e l'aumento del tasso emoglobinico sino ad avvicinarsi alla norma. L'aumento di peso crebbe parallelamente.

I battiti cardiaci aumentarono nelle pazienti asteniche, diminuirono in quelle affette da eretismo cardiaco. Le funzioni digerenti si regolarizzarono, il colorito si fece normale. Nelle ragazze si corresse la dimenorrea.

Pubblichiamo la presente autorizzati dal prefato Dottore.

STABIL. CHIMICO FARMACEUTICO
DOTTOR ROCCHIETTA - PINEROLO

115

PENSIONATO compiutamente ricuperabile da fallimento e garanzia personale. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino. 9451

PENSIONATO [illegible] ottima famiglia decorosa. Presenza, [illegible]. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino. 7846

PORTINAIO [illegible] garantito, forte referenze, lavoro di casa, senza pensieri privata. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino. 7846

SIGNORINA [illegible] desidera adatta cassiera caffè, cinematografo, negozio cassiera. — Francolino Maria, via Bonvicini, 20, Valdocco. 9002

TRADUTTORE [illegible] inglese, [illegible] francese, italiano, corrispondenza inglese, [illegible] privati. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino. 7846

TRENTENNE [illegible] corrispondente francese, italiano, [illegible] tedesco, lunga pratica ufficio, [illegible] amministrativo, [illegible] organizzatore commerciale, dattilografia, [illegible] presso ditta Belgrado [illegible]. — Mezzi Pietro, 235, rue des Pyrénées, Paris XX. 2350

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo [illegible]

A capitale [illegible] offre interesse 6% annue. A socio con [illegible] reddito annuo. — Scrivere cassetta 17 C. Unione Pubblicità, Torino. 2362

APPARECCHI [illegible] domanda [illegible] ditta [illegible] cede, [illegible] stabile proprio [illegible]. — Vinti, Barberino, [illegible]. 7855

AFFACCIONE [illegible] negozio, ferro, cantina, scantinati. — Bertorelli, via Cuneo, 6. 9036

ALBERGO Ristorante posto Porta Nuova 16 vani, primo piano, 7 vani ammezzati, ampio salone e [illegible] piano terreno, vendesi proprietà metri 15.000 — Publia, Torino, 6. 8000

ALIMENTARIO grandioso, vini, alloggio, cortile, [illegible] prezzo conveniente. — Pella, corso Ferrucci, 31. 7870

A negozio ben avviato ottimo deposito, lavoro regolare. — Scrivere cassetta 96 S. Unione Pubblicità, Torino. 7844

A. Rimettesi cucina economica operaia, con alloggio, [illegible], palestra, grande stazione. — Corso Ponte Mosca, N. 16, Porta Palazzo, Verna. 7826

ASSOCIERESI, compra [illegible] negozio, con signorina propria commercio. — Aloisi, San Domenico, 37, Torino. 2360

A. Eccezionalissimo rimettere [illegible], ab. [illegible] 7-01. — Corso Alimentilla, 21, Commestibili. 2323

AVVIATA, centrale, clientela [illegible] rimettesi 45.000. — Scrivere cassetta 124 C. Unione Pubblicità, Torino. 2306

AVVIATISSIMA Sartoria, bene reddito, cedesi prezzo occasione. — Chiesa, Carmine, 11. 3224

AVVIATISSIMO [illegible], tre grandi camere, unite [illegible] Porta Nuova, lavoro. — Tomasia, Montebello, 6, Mezzanini studio. 3000

CAFFE' Operare calici, campanilismo, convenzione [illegible]. — Portanova via Venti Settembre, 70.

CAUSA divisione famiglia rimette avviatissima [illegible] negozio, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] unico [illegible] mediatori. — Rivoggero Vittorio salumiere, via Berthod, 28. 3229

CAUSA impegni eseguo cedesi Azienda avviata, con rappresentanze; ottima, [illegible]. — Scrivere cassetta 131 S. Unione Pubblicità, Torino. 2361

CAUSA partenza cedesi [illegible] unico, posizione centrale, quasi vinolo, affollo qualunque genere. Ritto pagare [illegible]. — Rivoggero Remo, corso Vercelli, 92. 3222

CEDESI Cartoleria bene assortita, adattabile anche [illegible], centrale. — Jarria, San Massimo, 6.

CEDESI [illegible] semi-centrale, lavorato, [illegible], [illegible] [illegible], due vani, [illegible], [illegible], [illegible] [illegible]. Rivolgersi [illegible] 15.000. — Scrivere Venerino, via Saluzzo, 25. 2360

CORPO [illegible] vendesi, affittasi. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino. 7846

CONCESSIONARI esclusivi Lombardia [illegible] Piemonte, di classe [illegible] garantito, con [illegible] [illegible] [illegible] centro Milano, date [illegible] [illegible] 15.000, cedesi subito 2.000.000 [illegible] [illegible] centrale Milano, [illegible] [illegible]. — Scrivere cassetta 112 T. Unione Pubblicità, Milano. 7843

DITTA importante, [illegible] [illegible], senza aumentare [illegible], cerca [illegible] [illegible] [illegible], ottime condizioni. Trattasi pers [illegible]. — Scrivere cassetta 17 T. Unione Pubblicità, Torino. 2321

FARMACIA, [illegible] reddito, per due soci, vendesi [illegible]. — Farmaceutico, Giolosi, 59.

FARMACIA, [illegible] [illegible] [illegible] mila, preferibilmente Riviera, [illegible] [illegible]. — Scrivere cassetta 114 T. Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA in Torino cedesi altri impegni. — Scrivere cassetta 151 S. Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIA [illegible], con [illegible] subito, [illegible] [illegible]. — Cesara, [illegible].

OCCASIONE ricevesi, causa inabilità, Commestibile, [illegible], cantina. — Vernetto, via Consolata, 15.

OFFICINA, [illegible] meccanica, vasto locale, da rimettere. — Via Don Bosco, 21.

RIMETTESI ad abbonati [illegible] ufficio con macchine. — Corso Regio, 26.

RIMETTESI grande [illegible] Alimentario, vini, liquori, alloggio. — Foglietti, piazza Statuto, 2.

RIMATTO avviatissimo legna, carbone, sega circolare con allacciato. — Via Mariannetta, 6.

SARROCCO cedesi avviatissima Sartoria, laboratorio, [illegible] [illegible] [illegible], affittasi casa abitazione, con o senza [illegible]. — Rivoggero Stefano Gaetano, via Arsenale Settembre, 4, Saluzzo.

SOCIO cerco con [illegible] per importante industria moderna agricola. — Scrivere cassetta 122 S. Unione Pubblicità, Torino.

SPACCIO [illegible] alimentare, adatto anche altri [illegible] [illegible], [illegible]. Locale [illegible] [illegible] [illegible]. — Rivoggero Massimi, via Vico, 29.

TRENTAMILA [illegible] avviata Macelleria, vasto locale, [illegible] centrale. — Bosco, Pratonuovo, 2.

30 mila [illegible] centrale, [illegible] garantite 30 milioni [illegible]. — Scrivere cassetta 44 S. Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI casetta sola cortile, [illegible] [illegible]. — Bertone, Tecnasio Tasso, 11.

ACQUISTO cercasi stabile [illegible] giornale [illegible] [illegible] [illegible]. — Scrivere C. D., Azlo [illegible].

ACQUISTO villa con [illegible], collina, prezzi [illegible]. — Scrivere cassetta 127 S. Unione Pubblicità, Torino.

BASE [illegible] magazzini disponibili e [illegible] [illegible], 20000. — Salmoiraghi, Maria Vittoria, 4.

BASE [illegible] mq. 2000, 2 [illegible], [illegible] via Saluzzo [illegible], vicinissima [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]